ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 75 Num. 220
Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-048

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 15-16 Settembre 1941 Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-320) Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 46. - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Tutto il fronte orientale in movimento

Una controffensiva di Timoscenko stroncata

Le truppe russe del settore centrale sorprese mentre stavano per attaccare e costrette alla difesa - Quel che accade a sud-est di Gomel - La grossa partita in corso sullo scacchiere di Kief - Pioggia e fango non arrestano l'avanzata dei motorizzati dell'Asse

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Berlino, lunedì sera.

Di nuovo i soldati tedeschi marciano verso oriente. Duri combattimenti sono stati vinti, resistenze accanite sono state spezzate ed attraverso i campi di battaglia, coperti di cadaveri, straziati dai bombardamenti e imbevuti di sangue, le armate della nuova Europa marciano alla conquista della certezza della vittoria contro l'Inghilterra.

Il duplice scopo

Campi fecondi, ricche miniere, industrie gigantesche, colossali bottini sono ormai alle spalle degli eserciti vittoriosi. Ed ancora più pingui ricchezze si profilano a portata di mano. Perchè questa e non altra è la legge inesorabile della guerra.

Impadronirsi delle risorse del nemico, sia per impoverirlo e costringerlo a piegar le ginocchia, sia per rinforzarsi e essere pronti ad ogni evenienza.

Vi sono nell'aria grandi notizie da tutti i settori del fronte. Non intendiamo parlare di Pietroburgo o di Odessa, che ormai fanno capitolo a parte.

Intendiamo parlare del fronte che corre dal Ladoga al Mar Nero: del settore del Valdai, dove il ritmo della marcia in avanti è costante e prodigioso — solamente le grandi distanze impediscono di definirla travolgente — in tre direzioni parallele; del settore di Smolensk, dove le truppe di seconda schiera del Maresciallo Timoscenko sono state colte in contropiede, perchè stavano per scattare all'offensiva e sono costrette alla più disperata difensiva; del settore a sud-est di Gomel, dove i fatti dimostreranno essere avvenuto il più colossale macello di tutte le guerre, un macello da minacciare il tragico primato di Verdun dove in tre anni di battaglia sono caduti 800.000 uomini; del settore di Kief, dove si gioca una gigantesca partita, che ha per posta tutta l'Ucraina occidentale, la valle del Donetz e il granaio di tutte le Russie, e infine, dell'estremo settore meridionale a oriente del Nipro, dove, a spalla a spalla, con i soldati di una medesima idea, si battono i nostri.

Da tutti questi settori giungono gli echi di vittoriose fanfare. Avanti! Il grano e il petrolio ucraino sono le ultime pietre del colossale edificio di forze che schiaccerà la grande nemica: l'Inghilterra.

Piove.

I campi di battaglia sono acquitrini terribili e lividi. Ma i cingoli dei carri armati vanno a mordere la sola terra, sotto lo strato di fango. Le forze corazzate vanno avanti. I solidi stivali dei soldati fascisti guadagnano egualmente terreno, metro per metro.

Nel cielo l'aviazione di Goering combatte, domina, lancia nello spazio le sue colossali bombe, flagella implacabilmente il terreno nemico.

Mancanza di notizie

Il Comando germanico, malgrado l'immenso giubilo di queste vittorie, è ancora capace di tacere, mentre la propaganda nemica cerca illudersi con iniezioni di ottimismo.

Il Comando germanico sa che una indescrivibile confusione regna nelle file sovietiche. Sa che Mosca ascolta con ansia il Bollettino tedesco per farsi un'idea sulla situazione. Milioni di soldati russi sono ingoiati dai campi di battaglia, nessuno a Mosca sa se siano feriti, morti o prigioni. Avanti, altri milioni! Non è sempre stato detto che le riserve russe sono inesauribili?

Ma tutto questo non serve, perchè è fatto a casaccio, è fatto non per convinzione, ma per disperazione.

Sull'Atlantico navigano trasporti britannici con le stive piene di aerei, di caccia, smontati. Sono diretti verso la Russia. Debbono fare il periplo dell'Africa, debbono infilarsi nel Golfo Persico e poi viaggiare, viaggiare... Oltre 15.000 chilometri di strada per giungere a destinazione. Ma le destinazioni che hanno oggi sarà ancora possibile averle allo scadere della data di arrivo?

La Russia è sola di fronte alla nuova Europa, sola con lo sfasciume delle promesse e dell'ipocrisia anglo-americana; da sola sopporta l'urto degli eserciti d'Europa, da sola porta il peso della sconfitta che subisce: i banchieri della City e di Wall Street calcolano i litri di sangue che scorrono e ghignano soddisfatti, ragionando che i loro più accaniti nemici: nazismo e bolscevismo si stanno dissanguando a vantaggio degli imperi dell'oro, battendosi senza risparmio. Ma di quanto si sbagli il loro calcolo avranno modo di accorgersene ben presto. E, per quanto presto sia, sarà troppo tardi per loro.

Felice Bellotti

LA SITUAZIONE

Avvenimenti militari e campagna invernale

Qualche fiocco di neve pare sia caduto la scorsa notte nei dintorni di Pietroburgo. La notizia è accolta con grande speranza dalla stampa di Mosca, malgrado si sappia che il periodo delle grandi nevicate atte a ostacolare le operazioni militari sia molto raro prima della fine di ottobre. Comunque il tempo, e cioè le piogge in Ucraina e nel settore nordico, hanno piuttosto favorito i russi ed ostacolato l'azione degli eserciti alleati date le difficoltà dei trasporti. Gli eserciti al fronte orientale contano ormai in una campagna invernale e le intendenze militari già fanno i necessari preparativi, ma l'inverno, neanche in Russia, non è ancora imminente. Si calcola a Berlino e a Mosca, escludendo avvenimenti climatici anormali, che rimangano ancora sei settimane anche nel settore nord e in quello centrale per condurre in pieno le operazioni militari.

La situazione approssimativamente è la seguente: a nord e a sud Pietroburgo ed Odessa sono assediate. Il porto del Mar Nero riceve ancora rifornimenti per via mare, e Mosca afferma che è riuscita ad inviare qualche aiuto nell'ex-capitale. Il maggior pericolo per il fronte russo è nel settore di Gomel (ala destra di Budienny) e nell'azione contemporanea che viene condotta con grande energia nella zona meridionale del Dnieper. Si tratta di operazioni che potrebbero avere conseguenze strategiche di eccezionale importanza.

Tutte le speranze di Mosca si basano sul fronte centrale dove l'offensiva di Timoscenko non ha dato i risultati sperati. I tedeschi sono sempre a 75 chilometri ad oriente di Smolensk ed i contrattacchi disperati nella zona di Gomel — come confessano i russi — sono falliti. A 300 chilometri a sud di Pietroburgo nel settore di Welikje Luki, dove si congiungono gli eserciti di Timoscenko e di Voroscilof, i russi stanno tentando una nuova offensiva nella speranza di alleggerire il fronte nord.

In queste settimane che preludono l'autunno la campagna militare è in pieno svolgimento. Non solo Pietroburgo, Kief e Odessa molto probabilmente cadranno, ma gravi pericoli si profilano per Mosca ed il bacino carbonifero del Donetz. Prima della fine dell'autunno nuove catastrofi militari possono colpire l'U.R.S.S., privandola delle sue fonti più ricche di rifornimento. Malgrado a Berlino ed a Mosca già si discuta e si prepari la campagna invernale, non è possibile ancora prevedere quale sarà la posizione strategica degli eserciti quando verranno il gelo e le grandi nevicate.

L'aviazione tedesca martella l'istmo di Crimea

Numerose vie di comunicazione troncate

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

BERLINO, lunedì sera.

Lungo le sette linee ferroviarie delle undici strade che conducono al cuore di Pietroburgo, carri armati e fanterie germaniche continuano la loro avanzata spezzando la resistenza sovietica. Le fanterie russe cercano con ogni mezzo e con grande sacrificio di uomini di rallentare la pressione germanica, che si dimostra ad ogni giorno più fatale per la sorte della ex-Capitale zarista.

Sul fronte nordico le truppe germaniche avanzano regolarmente in tre direzioni. Nelle retrovie è già iniziata l'opera di rastrellamento. Dal settore centrale viene annunciata una ulteriore avanzata delle truppe tedesche; i fanti della Germania di Hitler marciano attraverso campi di battaglia letteralmente coperti di cadaveri.

Il «12 Uhr Blatt» anche quest'oggi pubblica in prima pagina a caratteri cubitali che le azioni oltre il Nipro proseguono molto favorevolmente. L'aviazione germanica si è particolarmente accanita contro l'istmo che lega la penisola di Crimea al deserto del Nagai; numerosi ponti sono saltati. Lungo questi itinerari enormi masse di soldati sovietici sono in ritirata.

L'aviazione germanica ha agito regolarmente contro l'Inghilterra. Un bombardiere ha affondato lungo la costa orientale dell'isola britannica una nave di 10.000 tonnellate.

F. B.

Il porto di Alessandria nuovamente bombardato

Berlino, lunedì sera.

L'arma aerea tedesca ha ripetuto nella notte sul 15 settembre efficaci attacchi contro il porto di Alessandria. Non si hanno ancora dei particolari sui successi raggiunti.

Nel corso del 14 settembre sono stati attaccati con buon successo autocarri nemici e concentramenti di mezzi corazzati nonchè attendamenti e depositi di approvvigionamenti presso Birhabaka nell'Egitto.

Altri aerei tedeschi da combattimento hanno lanciato numerose bombe sugli obiettivi militari di Tobruk.

(D. N. B.)

La triste sorte toccata in Atlantico a un convoglio inglese

I sommergibili, gli aerei e infine la tempesta

SEI NAVI AFFONDATE

Berna, lunedì sera.

(S.) - I giornali pubblicano oggi, inviata da Londra, una descrizione dell'Ammiragliato britannico sull'avventuroso viaggio di un convoglio proveniente dall'America. Questo convoglio ha subito per tre giorni gli attacchi tedeschi e, oltre a ciò, ha dovuto lottare contro una violenta tempesta. Essi si trovavano ancora nelle acque lontane dell'Atlantico, allorquando una mattina all'alba, fu assalito da un gruppo di sottomarini tedeschi. Numerosi siluri furono lanciati da questi ultimi: due navi commerciali affondarono subito per l'esplosione delle caldaie. Malgrado il pericolo, dice il comunicato inglese, il piroscafo *Brandenburg* si fermò, calò le scialuppe e riuscì a salvare gli equipaggi delle due navi silurate. Dodici ore dopo, il convoglio, continuando la sua rotta, fu di nuovo attaccato dai bombardieri pesanti tedeschi del tipo «Focke-Condor», sbucati improvvisamente dalle nuvole. I bombardieri riuscirono ad affondare altre tre navi mercantili. Una quarta nave, gravemente danneggiata, dovette pure essere abbandonata. Di lì a poco un'altra, raggiunta da due bombe, segnalava di non poter proseguire la rotta.

Mentre le torpediniere della scorta davano la caccia ai sommergibili tedeschi riapparsi, le altre navi procedevano al salvataggio degli equipaggi dei piroscafi affondati. Alla sera dello stesso giorno il *Brandenburg* fu fatto segno a un nuovo attacco da parte dei sommergibili tedeschi e colpito da un siluro, affondò con tutto l'equipaggio e con gli uomini delle navi precedentemente colpite che esso aveva raccolto a bordo, ad eccezione di un solo marinaio, che potè essere salvato da una torpediniera.

Due giorni dopo il convoglio venne avvertito per radio che sarebbe stato probabilmente aggredito ancora da forze tedesche di superficie. Il comandante della scorta, allora, fece dissimulare le navi dalla vista del nemico mediante una cortina di fumo. L'attacco temuto non avvenne, ma alla sera dello stesso giorno scoppiò una violenta tempesta, che durò due giorni e due notti. Il piroscafo avariato durante i combattimenti della prima giornata non potè sostenere la furia degli elementi. La passerella del comando fu asportata dalle ondate e poi la nave affondò. L'equipaggio potè essere salvato.

Viva indignazione romena contro la propaganda inglese

Gli incitamenti di Londra all'assassinio di Antonescu

Bucarest, lunedì sera.

Gli incitamenti ad assassinare il Maresciallo Antonescu diffusi in Romania da Radio-Londra, hanno provocato una enorme indignazione ed il più vivo disgusto nell'opinione pubblica romena. I giornali stigmatizzano l'abietta manovra della propaganda britannica, sottolineando la decadenza di cui danno prova coloro che «s'immaginano di poter trovare un solo romeno capace di ascoltare senza sdegno un suggerimento tanto odioso» e rilevano che, manifestando il proprio attaccamento al Maresciallo, il popolo esprime il suo assoluto disprezzo per i messaggi londinesi e per quelli russi, in cui gli autori non si rendono conto che la loro infamia non può che maggiormente rinsaldare i vincoli indissolubili di gratitudine che legano il popolo romeno al suo Conducator.

(Stefani)

Sommergibile italiano vittorioso

Reduce dall'aver abbattuto un «Sunderland», un nostro sommergibile operante nell'Atlantico sbarca, di ritorno alla base, due piloti nemici fatti prigionieri nell'azione.

Il Comunicato italiano

Rilevanti forze nemiche sbandate da una nostra forte colonna sul Lago Tana

Gravi perdite inflitte all'avversario dalla aggressività dei soldati italiani - Al 14° Gruppo Squadroni ed al 3° Battaglione Galliano gli onori della vittoriosa giornata

BOLLETTINO n. 468

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nell'Africa Settentrionale, sul fronte di Tobruk, azioni locali delle fanterie e attività delle artiglierie dell'Asse. L'avversario ha subito perdite ed ha lasciato prigionieri nelle nostre mani. Velivoli italiani e germanici hanno bombardato la piazza. Il nemico ha lanciato bombe su Tripoli e Bengasi; qualche edificio civile danneggiato e alcune abitazioni indigene distrutte. La difesa c. a. di Bengasi ha abbattuto un apparecchio.

In Africa Orientale l'aviazione inglese moltiplica le sue azioni di bombardamento e mitragliamento delle nostre posizioni avanzate.

Nel settore di Uolchefit la nostra artiglieria ha colpito numerosi automezzi nemici trasportanti rinforzi di truppe.

Nel settore del Lago Tana una nostra forte colonna, al comando del tenente colonnello Giulio De Bivo, ha compiuto un'azione in profondità, impegnando rilevanti forze avversarie.

A seguito di combattimenti particolarmente accaniti il nemico è stato costretto a ripiegare con gravi perdite. Le nostre truppe hanno dimostrato il valore e lo spirito aggressivo consueti; in particolare si sono distinti il 14.o gruppo squadroni cavalleria e il terzo battaglione «Galliano», i quali, con ripetute cariche e contrattacchi, hanno determinato lo sbandamento dei reparti nemici.

Nell'inferno di Pietroburgo

I russi costretti ad ammettere i progressi realizzati dai germanici - Anche a Kief si prepara l'estrema difesa

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Berna, lunedì sera.

(S.) — Il maresciallo Voroscilof ha inviato a Mosca alle ore 0.15 di oggi il seguente messaggio: «La violenza della battaglia per Pietroburgo è ancora aumentata. Il fuoco delle artiglierie diviene di ora in ora più intenso per l'impiego di nuove batterie».

Valanga di fuoco

L'Agenzia *Reuter* annuncia che notte e giorno i tiri delle artiglierie infuriano, trasformando il campo di battaglia intorno a Pietroburgo in un vero inferno. Le forze sovietiche e quelle tedesche, secondo la *Reuter*, sono ammassate agli accessi della città e si scambiano quantità immense di acciaio ed esplosivo. Le unità della guardia civica sovietica combattono già da tre settimane accanto ai soldati dell'esercito rosso in una battaglia che viene definita come una delle più sanguinose negli annali della storia.

Anche il corrispondente dell'Agenzia *Exchange* dal settore di Pietroburgo descrive il campo di battaglia come un inferno. Migliaia di lanciafiamme e di armi pesanti di fanteria sono stati messi in azione dai tedeschi, che, grazie a questi mezzi potenti — così continua la descrizione del suddetto corrispondente — sono riusciti a penetrare in due punti delle fortificazioni esterne della città, ciò che ha dato origine a feroci corpo a corpo. L'aviazione rovescia su tutta Pietroburgo, dai sobborghi al centro, una grandine di bombe esplosive e incendiarie.

Si ha, dunque, da parte nemica, conferma di quanto il comunicato ufficioso del D.N.B. ha detto sull'avvenuta penetrazione delle forze germaniche all'interno delle fortificazioni russe.

Secondo notizie da Stoccolma sarebbe da considerarsi cominciata anche la battaglia per Kronstadt, in seguito all'attività degli aeroplani picchiatori tedeschi e delle navi spazzamine russe. Su questa base navale avvengono continui scontri aerei.

Tra le mura di Kief

Frattanto Kief si prepara a subire la stessa dura prova di Pietroburgo. Il comando di quella zona assicura che la città è già stata trasformata in una fortezza: le strade sono traversate da barricate e ostacoli di ogni genere dall'esterno fino al centro e certi quadrati di case sono stati sgomberati dagli abitanti per appostarvi artiglierie e mitragliatrici. Anche a Kief, come già a Pietroburgo, la popolazione si va addestrando al maneggio delle armi. Si dichiara fin da ora che la resistenza sarà proseguita a oltranza.

Tra Gomel e Kief a est del Nipro, la battaglia continua e inutili sono stati finora tutti gli sforzi russi per respingere il nemico che, come si dichiara, ha fatto molti progressi.

Da Gomel, secondo quanto si afferma a Londra, le forze antisovietiche puntano su Konotop, che si trova sulla linea ferroviaria Mosca-Kief e minacciano così Kharkov e tutta l'Ucraina occidentale. La situazione appare a Londra tanto più grave, in quanto è già stato abbandonato dai russi il nodo ferroviario di Cernigof, a metà strada tra Kief e Gomel. A Londra si ritiene che a est del gomito del Nipro sia stata stabilita una testa di ponte presso Tcerkassy, a circa 200 chilometri da Kief. Le colonne tedesche dilagano in vari sensi.

I tecnici militari inglesi scorgono un pericolo per la Crimea, che potrebbe essere isolata facilmente, qualora venisse occupato lo stretto istmo che l'unisce al Continente.

Nell'esaminare la situazione generale al Fronte Orientale, i circoli militari inglesi non risparmiano critiche al comando russo, notando, fra l'altro, che l'offensiva di Timoscenko è venuta troppo tardi e che sarebbe stata utile al maresciallo Voroscilof soltanto se fosse stata sferrata 14 giorni prima.

Sul fronte della battaglia dell'Est

Una ben camuffata batteria da campagna in posizione di fuoco sul fronte della gigantesca battaglia dell'Est.

ULTIMA ORA

Le vendite registrate

Come si regolano i commercianti romani

I documenti debbono essere presentati di persona - Anche chi è conosciuto dal venditore deve esibire la tessera - I sarti tenuti alla registrazione

Roma, lunedì sera.

Nel salone della Confederazione dei Commercianti ha avuto luogo l'assemblea generale dei commercianti romani delle categorie merceologiche.

Il direttore dell'Unione, comm. Balestrero, ha illustrato ai numerosi intervenuti le norme relative alla disciplina delle vendite disposta dal D. M. pubblicato ieri mattina.

Questo decreto — ha detto il comm. Balestrero — è stato da lungo tempo invocato da tanti commercianti, ansiosi di porre fine alle manovre di alcuni imboscatori e nello stesso tempo di controllare gli acquisti dei consumatori e i dettaglianti.

Il comm. Balestrero ha qui ricordato tutte le disposizioni contenute nel decreto. Ha soggiunto che i registri prescritti per le registrazioni saranno distribuiti non appena pronti dall'Unione Commercianti e saranno vistati dal Consiglio Provinciale delle Corporazioni. Nel frattempo potranno essere usati quaderni vistati dai Commissari di P. S. o dai Carabinieri. Agenti di P. S., fascisti giurati e pattuglie annonarie sorveglieranno l'esatta applicazione del decreto.

Molti quesiti sorgono spontanei per l'applicazione del decreto e il dottor Balestrero li è venuti illustrando ieri mattina ai partecipanti alla riunione. Ne ripeteremo qui i più importanti, avvertendo però che sono attese dal Ministero delle Corporazioni altre importanti norme in proposito.

Le tessere di riconoscimento presentate dovranno essere della persona che acquista; non sono ammessi documenti di altre persone non presenti, anche se si tratta di congiunti e così pure non è permessa la vendita a clienti personalmente conosciuti dal commerciante senza citare gli estremi del rispettivo documento.

In caso di commissioni per lettera — in questa importante materia sono però attesi ulteriori schiarimenti — è necessario farsi inviare i documenti e segnarne gli estremi sul registro. Anche i sarti, benchè non inquadrati fra i commercianti, sono tenuti a tenere un apposito registro, mentre è ugualmente obbligatorio registrare le vendite eseguite dai commercianti ai sarti stessi.

Vita romantica d'altri tempi

Gli appelli della donna amata non fermano Rosalino Pilo sulla via del sacrificio eroico

II.

Il 23 giugno, alla vigilia della seconda partenza di Pilo, che dovrà poi incontrare il «Cagliari» in alto mare, Rosetta gli scrive: «Eccomi a te, diletto amico mio, a te colla morte nel cuore, la disperazione nell'anima, a te per farti una preghiera che tu non puoi, no, rifiutarmi; io non minaccio, non ti offendo, ma ti prego, ti supplico, prostrata alle tue ginocchia, piangendo ti prego, ti scongiuro, mezza morta dai dolori, dai troppi affanni, dalle troppe scosse ricevute in questi giorni... Giurami che fra quindici giorni sarai di ritorno... per pietà del mio stato, di me, della tua povera Rosetta che muore di amore, di dolore per te, che t'ama, t'ama alla follia, che per te muore; intendi, Rosalino, io muoio, muoio se tu non mi salvi». E ancora, sempre più disperatamente, senza più saper misurare le espressioni, in una crisi di dolore che, non avendo più speranza, si rivolta, e smania e finisce, disgraziata donna, per imprecare: «Dio non è nè può essere colla tua causa. Dio non permette le guerre civili, nelle quali il fratello uccide il fratello e ne hai la prova in te. Tu ami tuo fratello come un padre e siete nemici di partito e amandovi molto pure vi fate la guerra fra voi. Se vince il tuo partito è in pericolo la vita di tuo fratello; se la tua causa perde, non che gli amici politici di tuo fratello faranno tutto il possibile per darti in mano alla polizia e fucilarti, come è successo del Bentivegna e di cento altri. E tu chiami questa una guerra santa? Oh, è un'infamia e Dio non è nè può essere con voi e tu sarai perduto con i tuoi, io lo sento, io non m'inganno».

Rosetta implora...

Nulla trascura la povera donna nel suo disperato tentativo d'indurre Rosalino ad abbandonare la pericolosa lotta per la libertà della patria. Sa che l'amor fraterno è una corda sensibile nel cuore dell'amante e cerca di farla vibrare. Ignazio Pilo, dal suo canto, non tralascia d'inviare al fratello avvertimenti, moniti, consigli perchè ritorni sulla buona via. E forse non manca di far cenno, in forma più o meno delicata, ad aiuti fatti avere a quel reprobo ostinato se questi in una lettera del febbraio 1858 così si sfoga con un amico: «Al mio signor fratello conte di Capaci io non devo altro che un quadro che mi regalò e sul quale ha speso 1200 franchi; questo quadro tuttavia è in Genova perchè non lo ho trovato a vendere; se mi ha fatto tenere delle somme negli otto anni che io ho mancato di Sicilia finoggi me lo ha rivalutato cedendogli la mia proprietà; quindi non può muovere lagni di sorta in quanto ad interesse pecuniario. In quanto poi alla mia maniera di pensare diversa dalla sua, ti prego di fargli conoscere che a trentotto anni, e con otto anni di esilio e di persecuzioni, non ho bisogno dei suoi consigli, e so molto bene quel che mi faccio, e sono orgoglioso di conservare io mio nome puro e di essere nemico degli oppressori della mia Patria che c'è: l'Italia. Nella [illegible], Rosetta, [illegible] parte.

Rosalino è in mare, sulla barca che deve portare le armi ai compagni del «Cagliari», e Rosetta non può fare a meno di scrivergli: «Oh, Rosalino, ti giuro, il mio povero cuore è straziato, lacerato, affranto da tanti e poi tanti dubbi e timori che più non reggo a tanta sciagura. Il bimbo mi vede piangere e mi conforta, mi conforta lui e non sa che più lo vedo più piango pensando in quale pericolo è il padre suo che io adoro più di lui, più della vita, più di Dio...». E quando egli le scrive, ora che lontano e sulla via del tradimento, per farle intendere che forse non potrà essere di ritorno proprio nel termine stabilito, ella risponde assumendo un tono risoluto, un tono di comando che farebbe sorridere (e forse Rosalino, leggendo, avrà sorriso) se non vi fosse, in quelle parole ingenuamente imperative, la tragedia di un'anima in angoscia: «Tu mi chiedi qualche giorno di più; io rifiuto di accordarteli; 15 giorni sono anche troppi. Il 5 giugno te ne accordai dieci, ora te ne lascio quindici, in questi tu puoi andare e tornare; il 22 arrivi, riparti subito e quasi subito e puoi essere precisamente il 10 in Genova. Io non voglio mica che tu stia al fuoco, che tu ti batta, non capisci che non lo voglio, che voglio salvi i tuoi giorni a qualunque costo, che è per la tua vita che piango, che temo che tu muoia, che tu sii fucilato o carcerato?... No, no, non ti accordo un'ora di più».

«Volevo salvarti la vita...»

Rosetta, si capisce, deve fingere coi suoi, deve nascondere l'ansia tremenda che la tortura, deve mostrarsi ridente «per temo sempre che un mio sospiro possa comprometterti, ma mentre rido di un riso di morte, mi sorprendo con le lagrime agli occhi». Ma Rosalino vada tranquillo, ella non lo comprometterà. Alla notte non dorme per tema di parlare e di tradire in sogno il segreto dell'amico suo. Proprio in quei giorni cade la festa del bambino: «Tutti erano allegri in casa ed io pure dovevo mostrarmi tale onde non sembrare sconoscente alla loro bontà verso mio figlio; oh, ma non lo potei! A pranzo si fecero brindisi, mio padre disse una poesia al bimbo, ed io oppressa da tanta sciagura piansi a tavola direttamente e quasi mi svenni in faccia a loro. Fortuna che presero quel pianto come proveniente dalla troppa commozione, dal rimorso del passato forse... e nulla sospettarono». Fra tanti dolori ella avrà la forza di aspettare sino al 10 luglio, come ha promesso, ma se in quel giorno Rosalino non sarà tornato vorrà dire che «qualche tremenda disgrazia» gli sarà accaduta e allora «come vivere senza te, amandoti come ti amo io?... Oh, no, mille volte no: o vivere tua o morire per te...». Ma sembra che neppure sino a quel giorno possa resistere e che abbia ormai deciso di finirla con la vita. E gli scrive chiedendogli perdono dei dispiaceri che gli ha dato, delle lagrime che gli ha fatto versare opponendosi alla sua partenza; «Io volevo salvarti la vita, opponendomi, non vi riuscii... non mi accieri al punto di farmi questo sacrifizio; troppo ti chiedevo e non potesti appagarmi... oh, mi perdona, come io ti perdono, e ti giuro che morrò amandoti e perdonandoti».

«Questa volta — aveva scritto Pilo a Nicola Fabrizi alla vigilia della seconda partenza — m'auguro che ci sarà più fortunati. Per Dio! Non credo che si debba una seconda volta scatenare un diavolerio tale da farci mancare all'impresa». Infatti il «diavolerio» non si scatenò ma Pilo e i suoi compagni d'avventura non riuscirono ugualmente a rintracciare il «Cagliari» partito da Genova nel pomeriggio del 25 giugno con i componenti della spedizione imbarcatisi alla spicciolata con l'aria di non conoscersi fra loro. A salutarli presso il bordo c'è Mazzini che li abbraccia uno per uno. Altri amici, e fra essi Enrichetta, la compagna di Pisacane, guardano dall'alto della collina di Carignano. Dopo avere errato invano, una notte e un giorno, alla ricerca del «Cagliari» le barche di Pilo approdano a Portofino dove nascondono in caverne le casse dei fucili. Pilo, Mazzini, gli amici tutti sono in un'ansia terribile. Che sarà avvenuto di Pisacane e dei suoi compagni? E' avvenuto questo: riuscito perfettamente il colpo di forza a bordo del «Cagliari», Pisacane, padrone del piroscafo, ha deciso di proseguire ugualmente. Senz'armi? Senza munizioni? Per caso, vengono scoperte nella stiva tre casse di fucili destinate a Tunisi e allora avanti, a qualunque costo, verso Ponza ove sarà dato l'assalto alla guarnigione borbonica e verranno posti in libertà le centinaia di relegati che si trovano in quell'isola, poi a Sapri, punto designato di sbarco sulla costa calabrese.

Breve felicità

Quando Pilo apprese che Pisacane «senz'armi e senza munizioni era davvero a tu per tu con la morte — scrive la Mario nel suo Bertani — cadde in convulsioni tali da far temere per la vita». Ma chi potrà dire la felicità di Rosetta nel veder ritornare salvo, così presto, il suo Rosalino? Breve felicità! Nella notte del 29 al 30 giugno doveva scoppiare la rivolta di Genova destinata ad accompagnare, come quelli di Livorno e di Napoli, la spedizione di Sapri e dare la scintilla all'Italia di una sollevazione generale. Il governo piemontese, messo sull'avviso da Parigi, s'era preparato a fronteggiare e domare la rivolta. Mazzini avvertito, si affrettò ad avvisare i cospiratori di sospendere l'azione ma il contrordine non pervenne a tempo a coloro che dovevano impadronirsi del forte Diamante e quelli attaccarono, e nella vicenda, resta ucciso il sergente Pastrone. Si monta un grosso processo nel quale è implicato anche Pilo ma [illegible] per Malta ove resta un mese.

Il giorno 8 luglio Rosetta apprende la tremenda notizia: il massacro di Pisacane e dei suoi compagni e scrive a Rosalino: «Un dispaccio arrivato ieri sera annunzia che tutti gli insorti sono stati dispersi, uccisi e catturati. Fortuna che non ti so fra questi! Dio mio, a questa notizia mi sarei morta... Oh, fortuna che tu non eri su quel vapore. A quest'ora tu saresti distrutto con quelli ed io non sarei più». Qualche giorno dopo Rosetta esprime la speranza che a certe persone finalmente disilluse capiranno che io, benchè donna, vedevo più chiaro di loro e si persuaderanno una volta a desistere dalle pazze idee e ritornano d'ora innanzi per me, per me sola e per il figlio». E in altre lettere continua a battere il chiodo: «Tu lo vedi: con questi miseri tentativi i governi a poco a poco vi distruggono, vi disperdono; la spedizione di Pisacane fu grande, fu ammirabile ma da pazzo; come mai si poteva credere che poche centinaia di uomini potessero far fronte ad un'armata? Fu una pazzia, il risultato lo prova, che ne ebbe? In dicembre furono distrutti molti, in luglio altri molti e a poco a poco tutti vi perderanno. Pisacane ha abbandonato la donna la quale per lui aveva abbandonato la sua famiglia; ha lasciato una bambina che sarà infelice senza padre, senza famiglia, ti pare che abbia fatto bene? No, e tu fa-cevi lo stesso se il caso non te lo impediva, se le mie preghiere e quelle di tuo figlio non ti avessero salvato facendo sì che vi perdeste in alto mare, ma se fosti salvo già più volte credi che Dio sempre ti salverà?». Nulla viene risparmiato al povero Rosalino, esule, solo, tormentato da frequenti crisi nervose, nulla viene pietosamente taciuto da quella donna così disperatamente, così implacabilmente innamorata. E gli narra come il moto di Genova sia biasimato da tutti, giudicato una pazzia anche dai liberali: «Oh, Rosalino, che mai faceste? Da tutti siete condannati. Ciò che si dice in mia casa non te lo riporto perchè mi fa orrore» e invece glielo riporta subito dopo: «Vi chiamano galeotti, birbanti, assassini, ecc. ecc.». E dopo avergli detto che suo padre ha avuto una forte perdita per certe azioni che aveva e causa «di questa maledetta rivoluzione» soggiunge: «E voi la chiamate una causa santa? Quella di Napoli forse sì, questa di Genova era un'infamia».

Già da lungo tempo, dice Rosetta, ella era in lite con tutti i suoi: «ma poi che mi dicono che tu e i tuoi compagni siete tutti ladri, assassini, che fate lega coi galeotti e un mondo di queste iniquità che mi vergogno di ripetere (ma intanto le ripete sempre, in tutti i toni, senza pensare che al suo Rosalino, laggiù, certe parole devono penetrare nell'anima come lame arroventate e farlo smaniare di dolore e di sdegno) ora non sono più in guerra ma li disprezzo tutti... Guai a chi osa chiamare i tuoi, e con essi te, infami, guai! Io non ti so dire quante liti abbia già fatto per te ma molte al giorno abbenchè io maledica questa rivoluzione, che ti ha tolto a me e in cuor mio disapprovi e imprechi contro queste guerre civili che non fanno che danni e dalle quali non avremo vantaggi mai».

«Precursore dei Mille»

Batti, batti; c'è un momento in cui Pilo angosciato, ammalato fino ad avere congestioni al cervello e pensare al suicidio, in uno stato di prostrazione fisica e morale, si lascia andare a promettere di abbandonare la politica militante. Figurarsi Rosetta: «Nella tua cara c'è un passo che mi fu di vera consolazione... finalmente l'hai intesa che non si possono avere due forti passioni e, avendo sacri legami meco, era infrangerli occupandoti d'altro. Oh, se prima d'ora mi avessi dato ascolto non ci troveremmo al punto che siamo, non si soffrirebbe quanto si soffre e tu lo sai purtroppo... Oh, sì, ritirati da questa fatale politica che ora ti ha esiliato dal Piemonte, se continui ti toglierà la vita come al povero Pisacane... Ritirati dall'azione, te ne prego, non cangiare, no, opinione, no, ma d'ora innanzi sii estraneo a queste cose, la vostra causa era santa ma, tu lo vedi, Dio non era con voi, Dio non vi protesse, non vi ha salvati ma distrutti. Oh, rinuncia all'attuazione di una cosa impossibile, impossibile, il fatto te lo prova».

Rinunziare, Rosalino Pilo? Non passa molto tempo ed egli scrive a Rosetta che ora più che mai è deciso a tentare ogni mezzo per rendere libera l'Italia e vendicare gli amici suoi. E Rosetta riprende, poveretta anche lei che per un istante s'era illusa, a sfilare la corona delle invocazioni, dei rimproveri, delle preghiere a mani giunte, dei richiami ai giuramenti, ai quali il mancare «è cosa che fa orrore, raccapriccio». Ora che lui è lontano, ora che non la vede, non la sente, ora più che mai e si è infiammato per questa maledetta rivoluzione che tutti inghiottirà... Tu mi scrivesti in questa tua ultima lettera che vuoi vendicare i tuoi amici a costo di perdere la vita; crudele e a chi lo scrivesti?... A me... A me... che sai che, s'io ti perdo, mi uccido, a me che sai che, se tu muori, tuo figlio rimane orfano sulla terra».

Ma la sorte di Rosalino Pilo era segnata dalla sua volontà inflessibile di tutto osare, di tutto dare per il bene dell'Italia. Il suo destino era quello di «precursore dei Mille». La fragile tartana Nostra Signora del Soccorso lo porterà in Sicilia ad animare, a suscitare, a tener viva la rivoluzione dei Picciotti. Di laggiù egli chiamerà, spingerà Garibaldi, ancora esitante a Villa Spinola. E il 21 maggio, sul Monte San Martino, cadrà senza aver potuto rivedere la sua Palermo in cui i Mille entreranno nel giorno di Santa Rosalia: la santa del suo nome. Nel posto ove morì — scrive Girolamo Ragusa-Moleti — fu trovata una ciocca di capelli muliebri. I capelli di Rosetta?

R. L. Caro

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Un aereo russo abbattuto da un cannone anticarro

(Servizio speciale di *Stampa Sera*) Berlino, lunedì sera.

(F. B.) - Il sottotenente Hans Meer racconta sul «12 Uhr Blatt» che un suo dipendente, il caporale maggiore Rokoss, capopezzo in una batteria anticarro, ha abbattuto un bombardiere sovietico. Il fatto è accaduto nel villaggio di K. La «Pak» (la espressione Pak viene da panzer-abwehr-kanonen, cioè cannone anticarro) si era appena piazzata nel villaggio su posizione difensiva, quando l'aviazione sovietica veniva all'attacco con apparecchi da combattimento. Bene appiattati, i tedeschi se ne stavano quieti quieti e i russi giravano sull'abitato, cercando di individuare il nemico. Dopo qualche minuto, non vedendo nulla, la squadriglia russa lasciava cadere a casaccio le proprie bombe e poi filava via per il ritorno. Ma un bombardiere non si lasciava ingannare dalla falsa quiete e si abbassava di quota. Doveva pagar cara la propria curiosità, perchè la lentissima discesa provocava una perdita di velocità; l'apparecchio ondeggiava, minacciava di mettersi in vite e al pilota non restava che gettarsi in picchiata per riacquistare il minimo di velocità che gli permettesse di rimettersi in linea di volo. La picchiata però lo portava a meno di 50 m. dal suolo e ecco che, in quel preciso istante, mentre l'apparecchio tentava di riprendere quota il cannone anticarro del caporale maggiore Rokoss apriva il fuoco. Stupore. Il primo colpo coglieva l'apparecchio proprio al centro della carlinga dove è la cabina di pilotaggio. Fuoco e fiamme; e quindi la inevitabile caduta. «La Pak ha abbattuto un aereo. Questa è certamente una cosa unica in questa guerra».

Felice Bellotti

I sordi riacquisteranno l'udito?

Vienna, lunedì sera.

Che la scienza possa restituire l'udito ai sordi è l'assunto del professore universitario viennese Jellinek il quale ha presentato al pubblico degli studiosi un suo nuovo apparecchio costruito in collaborazione con l'ingegnere Schiber, per mezzo del quale si possono influenzare elettricamente gli organi di Corti, situati nella parte più profonda dell'orecchio umano. Non si tratta di portare le onde sonore al timpano ma di sensibilizzare quegli organi dell'orecchio che per via nervosa portano le sensazioni acustiche al cervello.

L'apparecchio consta di un comune microfono telefonico attraverso il quale le onde sonore si trasformano, come nel telefono, in onde elettriche. Tali onde elettriche senza diventare nuovamente onde sonore vengono messe in contatto con gli organi di Corti che producono la percezione del suono. Con questa invenzione il microfono può esser collocato anche a grande distanza dalla persona ed essere congiunto con questa solo da fili. L'esperimento è riuscito tale da dimostrare che non si è avuto alcun influenzamento meccanico del timpano ma solo un influenzamento elettrico dei nervi. Da ciò si desume che le persone che sono sorde per imperfezioni a quelle parti dell'orecchio che procedono alla ricezione meccanica del suono, ma possiedono intatti gli organi nervosi, potranno riacquistare l'udito. Finiti gli esperimenti, bisognerà però semplificare l'apparecchio di Jellinek, che è voluminoso, ed eliminare le onde elettriche ad alta tensione, perchè non possano in alcun modo essere pericolose per chi adoperi l'apparecchio. Il principio è buono: tutto sta nella opportuna attuazione.

Il grande successo a Garmisch dell'Orchestra della "Scala,,

Monaco di B., lunedì sera.

Quale esordio del giro attraverso venti città della Germania, l'orchestra della Scala di Milano ha dato ieri un concerto a Garmisch-Partenkirche, diretto da Gino Marinuzzi. Sono state presentate opere di Beethoven, Respighi e Riccardo Strauss. La serata ha avuto un successo trionfale. Riccardo Strauss ha salutato in termini calorosi i componenti dell'orchestra.

Ultimi bagliori di " stelle „ al Lido di Venezia

Alida Valli — che, alla Mostra del Cinema, ha vinto la Coppa del Ministero della Cultura Popolare, per la migliore interpretazione — e Valentina Cortese trascorrono, sulla spiaggia del Lido, le ultime ore del loro soggiorno veneziano.

Il terremoto in Turchia

Dieci città dell'Anatolia completamente distrutte

Le comunicazioni troncate - Ponti crollati e interruzione di acquedotti - La difficile opera di soccorso da parte di unità dell'esercito - Quante sono le vittime?

(Servizio speciale di *Stampa Sera*) Ankara, lunedì sera.

Il terremoto, flagello che nelle regioni montuose dell'Anatolia ha preso da qualche tempo un carattere di periodicità, ha nuovamente devastato una larga zona di territorio, mietendo un numero non ancora precisato ma certamente molto alto di vittime.

Scosse in serie

La plaga colpita è quella di Enderschisch, distretto ricco di quasi un centinaio di comuni e cittadine nelle quali vive una popolazione dedita per la maggior parte alla agricoltura ed all'artigianato. In questa parte del paese già nella notte su sabato si erano verificati fenomeni tellurici.

Queste scosse di terremoto si ripeterono poi e si intensificarono così da assumere presto aspetto e proporzioni di un vero cataclisma. Le distruzioni operate dalle scosse sismiche hanno pertanto distrutto quasi completamente le comunicazioni, cosicchè si posseggono finora scarsi dati sulla entità dei danni e soprattutto sul numero delle vittime.

I primi allarmi giunsero attraverso la radio militare, in quanto un reggimento del Genio che si trovava dislocato nella regione si premurò di dare avviso al suo comando utilizzando la stazione da campo in dotazione. Ogni chiamata telefonica e telegrafica intesa ad avere maggiori ragguagli si dimostrò subito inutile e gruppi di autocarri inviati verso la zona colpita non poterono raggiungere la mèta, avendo trovato ponti crollati e strade interrotte.

Il Governo, evidentemente deciso a provvedere con ogni mezzo nel minor tempo possibile, diede quindi istruzioni perchè si utilizzassero le forze aeree. E' dalle informazioni recate dai ricognitori e documentate con larga messe di fotografie che si può avere un primo quadro alquanto dettagliato della sciagura abbattutasi su quella già florida zona.

Le vittime

Risulta che non meno di dieci città di più che media grandezza sono state totalmente distrutte. Le fotografie, colte a volo quasi radente testimoniano tragicamente sull'accaduto, mostrando cumuli di macerie là dove prima si allineavano serie di abitazioni.

In più punti nuvoli di fumo dicono che sono scoppiati incendi contro i quali evidentemente le popolazioni locali non hanno più i mezzi di difesa.

Uno fra gli aviatori è anche riuscito a trovare uno spiazzo libero sul quale atterrare. Da lui si viene a sapere che nella sola città capoluogo già si erano contate trecento vittime, ma che il numero doveva essere molto più alto, in quanto in molti cumuli di macerie non si era fino allora potuto operare alcun sondaggio. In tutto il distretto il numero delle vittime deve farsi salire a qualche migliaio, mentre dei ventimila abitanti la maggioranza è rimasta senza tetto.

Il terremoto si scatenò in piena notte, cogliendo così nel sonno la quasi totalità degli abitanti. La violenza delle scosse fu in molti punti tale che le case crollarono al primo attacco, seppellendo quanti vi si trovavano ospitati. In tanto disastro sono tenuti per eccezionali i casi di salvezza. Come quello occorso a Van, dove una intera famiglia fu messa in allarme e quindi salvata dallo strepito fatto dal bestiame che — presentendo forse per chi sa quale arcano intuito, il cataclisma — tanto si agitò, muggendo e scalpitando, tanto fece che richiamò l'attenzione dei padroni. Costoro si alzarono per provvedere e in quello stesso momento udirono un boato. Ebbero il tempo di precipitarsi fuori casa e la stabile crollava, investito dalla tremenda forza distruggitrice.

L'opera di soccorso

Come si è accennato, tutte le comunicazioni normali sono andate distrutte. Gravissimi danni hanno pure sofferto gli acquedotti, cosicchè non soltanto è stata opera ardua lo spegnere gli incendi sviluppatisi tra le macerie, ma lo stesso approvvigionamento idrico della popolazione è compromesso. Il guaio è assai sensibile, in quanto può portare grave nocumento alla salute pubblica, già minacciata gravemente dal fatto di dover fare pernottare la gente all'aperto in questa stagione in cui le notti sono assai fredde, specie nella regione montuosa.

Il Governo, ricevuti così i rapporti sullo stato delle cose, ha preso disposizioni conseguenti, dando ordine alle truppe dislocate nelle regioni vicinori di intervenire con tutti i loro mezzi.

Lunghe colonne autocarrate sono da ieri in marcia, trasportando materiali e viveri. In più punti i genieri hanno dovuto sostituire con traghetti i ponti crollati; carichi di coperte sono stati tratti dai magazzini della Mezzaluna Rossa — la Croce Rossa turca — per essere inviati sul posto e distribuiti. Numerosi medici sono stati precettati ed incitati a partire per i luoghi sinistrati. Alcuni sono stati trasportati in aereo con larghe scorte di medicinali.

Il nuovo cataclisma — che continua la triste serie dei terremoti equinoziali — ha destato viva impressione in tutto il paese. Già si sono aperte pubbliche sottoscrizioni in favore dei colpiti.

B. A.

Gli egiziani temono che la guerra provochi il bombardamento delle dighe del Nilo

Ankara, lunedì sera.

Si apprende dal Cairo che il Ministro egiziano per i Lavori Pubblici, in una dichiarazione fatta davanti ai rappresentanti della stampa ha messo in evidenza i pericoli costituiti da eventuali bombardamenti aerei tedeschi contro le dighe del Nilo, durante la piena del fiume. Egli ha fatto rilevare come la distruzione di tali dighe, durante la piena, causerebbe immense inondazioni e, concludendo, ha chiesto l'adozione delle necessarie misure protettive.

Ondata di arresti contro i nazionalisti indiani

Stoccolma, lunedì sera.

Il giornale londinese «Times» comunica che 1313 membri del movimento di disobbedienza civile in India sono al presente in prigione.

Questo numero comprende 23 ex-ministri e 290 membri della Diete provinciali. Sinora sono stati arrestati altri 7 ex-ministri e 31 deputati di Diete.

Un gobbo di carattere

Stoccolma, lunedì sera.

(V.) - Dopo lunghe indagini, la polizia è riuscita a trarre in arresto una banda di ladri che aveva eseguito in meno di un anno un notevole numero di furti con scasso, prendendo specialmente di mira negozi di tessuti, oreficerie e gioiellerie. Una perquisizione operata nel quartiere generale della banda ha portato alla constatazione che i ladri erano modernamente attrezzati e possedevano, oltre ai più perfetti strumenti da scasso, una rispettabile quantità di cartucce di dinamite e di inneschi. I malfattori, interrogati, hanno ammesso di aver compiuto oltre un centinaio di furti realizzando un complesso bottino che il capo della banda, un gobbo sulla quarantina, avrebbe messo al sicuro. Tutte le insistenze per sapere dove tanta ricchezza è stata nascosta sono riuscite vane; il gobbo ha dichiarato che neppure la tortura potrebbe strappargli di bocca questo segreto.

A VENEZIA

Domani s'inaugura la Festa della Musica

Venezia, lunedì sera.

Sotto l'Alto Patronato dell'Altezza Reale la Principessa Maria di Piemonte, organizzata dall'Ente Autonomo del Teatro «La Fenice», si inaugurerà domani la settima Festa internazionale della musica della Biennale, preceduta dal concerto wagneriano svoltosi nel salone d'onore di Palazzo Vendramin Calergi a celebrazione del genio immortale del grande musicista tedesco. La festa comprenderà due concerti sinfonici di autori italiani contemporanei e tre opere che verranno rappresentate al teatro «La Fenice».

Domani verrà rappresentata *La Cenerentola* di Rossini, cui farà seguito, giovedì, *Il ratto nel serraglio*, opera comica in tre atti e cinque quadri di Mozart, che sarà eseguita da un complesso di artisti germanici; la terza opera è il *Matrimonio segreto* di Domenico Cimarosa.

Rientreranno nel programma della settima Festa un concerto per quartetto d'archi soli e orchestra, che verrà eseguito dal quartetto di Roma Zuccarini, Montelli, Berini, Oblach, sotto la direzione di Antonio Pedrotti, Fernando Previtali e Alfredo Casella, e un concerto sinfonico corale di musiche italiane contemporanee diretto dagli autori Ghedini, Pizzetti, Petrassi e Casella, ed eseguito dall'orchestra e dal coro del Teatro «La Fenice».

Settembre a Venezia

Canzone alle "dive 1941,,

Stelle e attrici, celebri e amate, scivolano come ombre per le calli della città lagunare

(Servizio speciale di *Stampa Sera*) Venezia, lunedì sera.

Sono venute quasi tutte ad una ad una, come scolarette ansiose di voti e lodi. E non c'è stata nessuna che, scesa dalla stazione, non abbia preferito la gondola ai motoscafi e ai vaporetti. Così sono sbarcate, come venissero dal mondo dei sogni, sull'oblunga barca nera e oro, sicure di non perdere il loro fascino di irrealtà sullo sfondo dei mosaici d'oro, del frullar d'ali. E sono sembrate ancora irraggiungibili e incredibili quando passeggiavano sulla riva degli Schiavoni su sfondi di cieli leggendari... come la «Corona di ferro» e quando scivolavano rapide per le calli odorose di petali sfatti e di muschio. Venezia incredibile rende logica la loro vicenda incredibile: hanno indossato strani abiti un po' assurdi, e strane acconciature e sandaletti fantasiosi, come vivessero ancora su uno schermo. Nella mollezza orientale dell'aria, in quel fremito continuo di melodie e di musica, si sono sentite più ombre che creature vive.

Assalto a Valentina

Erano soltanto piccine, tanto più piccine delle loro immagini colossali dipinte a sgargianti colori sui cartelloni che, visti dalla laguna, sembravano gonfaloni di qualche lieta e bizzarra processione.

Stormi di monelli e di ragazzine stavano in agguato, come piccioni affamati, e appena una d'esse sbucava dall'atrio del Danieli o appariva tra gli archi delle Procuratie, le si gettavano addosso chiedendo, come becchime, con selvaggia insistenza, autografi e fotografie. Ed ora che stanno per lasciare le ultime ore di questa specie di fantasmagoria di nomi e di volti questi gruppi ostinati si son fatti più accaniti, più prepotenti. Le attrici si schermiscono un po' sgomente e un po' rapite: indulgenti soltanto perchè riconoscono in coloro che non mostrano nessun rispetto per i loro abiti e per le unghiette sanguigne dei loro piedi, la rappresentanza del loro vero pubblico: il pubblico adorante, ingenuo e fedele, ignaro di retroscena e di tristezze cinematografiche. Il pubblico che le sceglie, le innalza, le elegge, rapido e infallibile con intuito più pronto e felice di quello del più esperto produttore. Ecco Valentina Cortese, per esempio, ancora divinamente e candidamente fanciulla, al suo secondo film appena, e già riconosciuta con esultante gioia dai ragazzetti scalzi e dalle petulanti colombine, dai campielli. E lei gira attorno i chiari occhi turbati, perchè le pare ancora di sognare e non è ben certa che vogliano proprio lei.

L'hanno assalita all'uscita dalla chiesa di San Marco, il largo cappellone legato sulla spalla, l'abitino rosso dalle maniche lunghe. Ma anche quando ha finito di firmare, ragazze e bimbi non se ne vanno, e le rimangono serrati intorno, muti, a contemplarla quasi increduli che sia tanto più bella di quanto appaia sullo schermo perchè ancora non è stata inventata la macchina che possa riprendere lo splendore della sua pelle bionda, delle sue fresche labbra di bimba diciottenne. E pigliano confidenza con lei; capiscono forse che avrebbe voglia di mettersi a correre con loro, e di riprendere i giochi che ha appena lasciati da qualche mese, nei giardini profumati di Stresa. E si domandano perchè sia così malinconico il suo sguardo: è la malinconia deliziosa dei diciotto anni che si nutrono di musica, del preludio di Tristano e della morte di Isotta.

Alida è la più cara

Queste frotte insolenti e umili si fanno timide e impacciate se passa Dori Duranti. La bellezza di Venezia sembra inventata lì per lì per farle da cornice. I monili tintinnano sulle sue braccia sottili, ondeggiano i lunghi capelli turchini. Con i suoi abiti bizzarri, il volto pallido come se mangiasse tuberose invece di panini, forse è stata portata questa notte, da un paese lontano d'Oriente, su un misterioso brigantino. E la seguono a distanza, stupefatti dall'armonia del suo corpo morbido, dall'audacia delle sue labbra carnose, e non osano parlarle: mentre lei frena a stento una gran voglia di ridere e di beffarli un pochino, con qualche saporita frase irriverente.

Per Alida Valli il tifo è disperato e furibondo. Termometro infallibile. Alida è la più cara, Alida, dicono loro «la più brava». Perchè può fare tutto: la sbarazzina prepotente del collegio, e l'accorata Luisa di «Piccolo Mondo Antico». Mutevole e per sempre lei. Se oggi voi proponete qualsiasi soggetto, a qualsiasi produttore, vi sentite rispondere infallibilmente: «Qui ci vedo soltanto Alida Valli».

Dori Duranti è ancora un mistero (piuttosto conturbante) per il pubblico: non ha ancora detto la sua parola. Alida Valli è nel fulgore della sua gran giornata. Selvaggia, insofferente, di umor variabile, un po' ride di questa gazzarra che le spumeggia intorno e un po' se ne irrita. Vorrebbe scappare, ma poi si rassegna. Tanto non c'è rifugio dove possa riposare, ormai: e se ne rammarica. Poi verrà anche per lei il giorno in cui racconterà a tutti di questo suo affanno, col segreto terrore che non le credano e non rammentino. Se la vedete correre nel sole, sulla spiaggia, grande, abbronzata, esuberante, vi sembra soltanto una splendida ragazzona: ma se osservate bene il suo viso asimmetrico e capriccioso, i suoi occhi chiari e freddi, vi scoprite il divino granino di follia che fa di lei un'attrice.

Luisa Ferida delude i marinai che l'avevano immaginata bruna come l'antracite, formosa come il loro ideale — e se la vedono invece coi capelli ramati, smagrita e impallidita come se la luce dei riflettori la stesse consumando a poco a poco. Rimangono delusi, perchè la scoprono ovunque al braccio di Valenti, fiammeggiante e dinamico paladino. E allora seguono la coppia, taciturni, incerti se ammirare più lei o lui. E forse sognerebbero di eleggere Valenti capitano di un loro veliero e di partir con lui per audacissime imprese. Gli amici devono impedire a viva forza Valenti di distribuire a loro biglietti da mille oltre che autografi e appassionati auguri. Ma lui sente che li deve compensare in qualche modo di aver rapito la loro selvaggia zingarella.

Maria Mercader fragile e bionda, come fatta in porcellana di Copenaghen azzurra e oro, cammina fra i colombi come fosse nel suo elemento abituale, cinguetta in un'armoniosa lingua fatta di spagnolo e italiano, veste abiti a giacca sobri e castigati che fanno contrasto con quelli assurdi, deliziosi di Carola Lotti dagli occhi color lucertola. Questa bizzarra creatura così magra che potrebbe guizzare traverso il famoso anello di Falstaff (del quale invece, invidia la pompose rotondità) è qui in rappresentanza della solare Mariella: perchè essa ha quasi rinunciato alla sua carriera per far da paladino e staffetta e guardiana alla sorellina. Lei ha unghie abbastanza solide per sopportare noie, intrighi e pericoli: ma che niente e nessuno tocchi Mariella, cosicchè ella possa proseguire nel suo cammino, invulnerabile come una Walkiria.

«Ma i xe mati?»

Tutti sanno che anche Conchita Montenegro è qui: ma, timida o scontrosa, ella vive quasi sempre nello splendore segreto del palazzo Mocenigo, coi conti di Robilant che la ospitano: e preferisce i salotti del clan aristocratico; preziosa, ricercata e spirituale come gli specchi, e i rasi impuntirati, e i riflessi edera e oro del palazzo dove rifulge la grazia di Wally Castelbarco.

La contessa de Robilant è più coraggiosa, e affronta la folla, col suo passo elastico di danzatrice, e un turbante rosso che è come una sfida. Gran chiasso, intorno a lei «Alanova, Alanova!». Sopraggiunge allora qualche gondoliere, qualche vecchio bottegaro dei dintorni a gridare, indignato: «Ma i xe mati? Xe la contessa, questa e no un'artista!». E questo diverte molto Alanova dal turbante color fuoco.

Sul vaporetto che va da Venezia a Chioggia fa la spola Elli Parvo che ha iniziato un film nella cittadina dalle mille vele; e che ogni tanto viene a sorseggiare un po' di questa atmosfera euforica, piena di languore e infine di eccitazione, che si addensa nei dintorni del Danieli; e potrebbe sembrare una bellezza sana e campagnola se gli occhi turchini, in contrasto con i capelli scurissimi non mettessero nella sua mitezza un tocco di inquietante poesia.

Sulla spiaggia del Lido abbronza le lunghe gambe affusolate Luciana Danieli, una contessina milanese che a diciassette anni ha pubblicato un libro di versi amarissimi, a diciotto novelle gaie e romantiche, a diciannove è diventata attrice cinematografica: ed ora è a Venezia, come un camaleonte, metà diva e metà giornalista: e preoccupata se dir male o bene delle colleghe, sceglie la parte di ragazza corteggiata e incredula: bella e intelligente, colta e piacevolmente spiritosa!

Anna Magnani non scende quasi mai a terra. Bordeggia con la sua barca, che, suggestionata dalla sua presenza, ondeggia a ritmo di tigre, e sfoggia sulla sua vela due cuori trafitti.

Con la sua nasseretta corta al vento, il suo musetto da gattina infreddolita, Louise Ullrich sosta ogni tanto nella «piazzetta» a guardare, estatica i leoni che da secoli sopportano pazientemente il peso di tutti i bambini di Venezia. Sempre ricorderemo con tenerezza quei suoi occhi di bimba: sempre la rivedremo come ci è apparsa in una scena di Annelie, il suo capolavoro: con un lungo camice bianco, mentre sale la scala che dalla terra porta al cielo, sospesa tra le stelle e le musiche angeliche, teneramente celestiale, profondamente umana.

Lida Baarova, e Paula Wessely sono ritornate alla dolce riva in cui hanno raccolto, negli anni passati, un'ora deliziosa, un'ora tutta per loro. Non è ri-

torrata, no, se Dio vuole. Marion Davies abbronzata e aggressiva, con la voce rauca e il bicchiere di whisky in mano alle dieci del mattino. Nè lei, nè il suo pallido elegantone, Hearst! Per questo, forse, l'aria di Venezia è più limpida, festosa, cristallina. Più semplice e modesta, sul tanto più nostra e più pura.

Soltanto un dispiacere mi ha dato questa Mostra: che il lavoro abbia tenuto lontano da Venezia il fiore di questo maggio settembrino: Irasema Dilian. Ricordate questo nome che significa dolcezza, e il cognome finlandese. Irasema Dilian è la stellina nata in questo chiaro autunno: è la piccola Maria di «Ore nove, lezione di chimica» e la sorte di poesia e di grazia sbocciata come un fragile giacinto azzurro nell'aiuola cistosa. Il pubblico domandava, uscendo dal cinema San Marco: «Ma chi è questa piccina così delicata e sensibile, commovente?». Quest'altro anno non se lo domanderà più. Il viso di Irasema trionferà, enormemente ingrandito, sui cartelloni.

E allora un'altra stellina trepida nascerà, di cui oggi ignoriamo il nome.

Luciana Peverelli

LA MOGLIE AVEVA RAGIONE

«Ci sono i ladri!»

Come è stato scoperto un furto in una cascina

Casale, lunedì sera.

La moglie, mezzo assonnata ma con idee chiare, svegliò nella notte il marito Giglio Romaglia, di Ticineto Po e all'uomo crucciato per il brusco risveglio dice: «Senti, ci sono i ladri; cosa facciamo?». Il marito brontolò, ascoltò, poi rivoltandosi dall'altro lato redarguisce la moglie perchè è una visionaria e perchè i rumori sospetti sono il frutto della sua paura. La moglie tace e con il cuore in gola segue il rumore, che proviene dal cortile e dalle stanze sottostanti. Per tutta la notte la povera donna non può chiudere occhio. Dopo le pene della notte alle prime luci ella si alza e scende con i presentimenti più oscuri.

Dopo pochi minuti sale di corsa le scale, si precipita dal marito ancora dormiente e con parole affannate lo sveglia. La moglie aveva sentito bene, perchè dei ladri erano effettivamente penetrati in casa portando via una nuovissima bicicletta e vuotando anche la conigliera entro la quale erano una ventina di capi.

Tre feriti per incidenti nel Casalese

Casale, lunedì sera.

Cattane Pietro di anni 57 da Casale ha dovuto portarsi all'ospedale per la lussazione della spalla destra riportata per una caduta improvvisa in seguito a scivolamento della bicicletta. Anche Gamone Francesco di anni 17 è stato ricoverato per una grave ferita alla coscia sinistra e l'asportazione di una falange di un dito riportati per infortunio sul lavoro. Maggiora Enrico di anni 12 invece ha dovuto essere curato per una seria ferita alla testa riportata giocando con dei compagni.

Colpito all'occhio dalla fucilata di un distratto cacciatore

Casale, lunedì sera.

L'agricoltore Sili Emilio di anni 45 residente ad Odalengo Grande, ha dovuto essere trasportato d'urgenza al nostro ospedale per una grave ferita all'occhio sinistro. La disgrazia è dovuta ad un cacciatore maldestro. Il Sili era in campagna quando improvvisamente un colpo di fucile sparato da un cacciatore, lo raggiunge al viso e qualche pallino gli ledeva l'occhio.

Si salva aggrappandosi alle canne di alcuni pescatori

Novara, lunedì sera.

Il giovane commesso Giuseppe Rondonotti di 19 anni, si recava ieri a pescare con la canna nelle acque dell'Agogna. Mentre stava chino sulla sponda intento a raccogliere un pesciolino che aveva abboccato all'amo, perdeva improvvisamente l'equilibrio e cadeva nella corrente a capofitto. Egli sarebbe certamente annegato se due altri pescatori poco distanti non gli avessero porto le loro canne a cui il pericolante si aggrappava, salvandosi.

Travolto da una locomotiva per una fatale distrazione

Brescia, lunedì sera.

Presso la stazione ferroviaria di Lonato il muratore Arnaldo Camossi, di 53 anni, è rimasto vittima di una mortale disgrazia. Mentre era intento alla posa di alcuni cubetti nel cunicolo per lo scolo delle acque, sopraggiungeva una locomotiva la quale, dopo aver spinto lungo la salita un treno diretto, faceva ritorno a Desenzano. Il muratore, ritenendo che la macchina proseguisse come al solito sul binario attiguo, non si era spostato per cui veniva investito e ucciso sul colpo.

LA CARTUCCIA SUL FUOCO

Due persone ferite per l'imprudenza di un bimbo

Como, lunedì sera.

L'undicenne Nico Losi, da Milano, attualmente in campagna a Monticello Brianza presso i nonni, trovata nei pressi del poligono di Tiro a segno una cartuccia, la portava a casa, gettandola poi nel caminetto. La cartuccia esplose frantumando un paiuolo della polenta, e tanto il Losi che una sua zia riportavano serie ferite, per cui dovettero venire ricoverati all'ospedale.

Sacerdote che muore in gita per un improvviso malore

Como, lunedì sera.

Una pietosa fine ha fatto il sacerdote don Amato Pellegrini, cappellano di Fracciscio. Il sacerdote era andato in gita sui monti di Buglio assieme ad alcuni conoscenti: ad un certo punto fu visto impallidire e poi subito accasciarsi al suolo. Invano i compagni cercarono di soccorrerlo: il poveretto era stato fulminato da una sincope cardiaca.

Storia di un assegno bancario

L'indaffarato giovanotto e l'industriale previdente

Conoscenze di villeggiatura - Un ottimo "partito,, e le speranze della zia di Corinna - Si tratta di un prestito momentaneo - La data errata sul documento salva parecchie decine di migliaia di lire

Genova, lunedì sera.

Cariandrea Franzero, giovanotto — come suol dirsi — di ottime speranze, aveva avuto occasione ai primi di quest'estate di trovarsi in una stazione climatica tra le molte che aprono i loro ridenti giardini sull'Appennino, a cavallo tra Liguria e Piemonte.

Colà si era recato per — diceva — riposarsi dalle molte fatiche connesse con la trattazione dei moltissimi affari nei quali diceva di essere impegnato. A sentire i suoi racconti, la vita di Cariandrea Franzero doveva svolgersi in maniera ultra dinamica. Forniture di grandi partite di materiali d'ogni genere passavano per le sue mani ed egli doveva correre attraverso mezz'Europa per collocare queste materie prime, o meglio, per suddividerle secondo le richieste che innumeri clienti gli facevano pervenire notte e giorno, inseguendolo con telegrammi e telefonate nei rapidi suoi spostamenti.

Lunghi viaggi

Da Roma ad Amburgo, da Monaco a Bari, da Vienna a Copenaghen, di qui a Torino, i conduttori dei vagoni letto internazionali dovevano essere i suoi più fidi domestici.

Ciò, quando poi non era costretto ad usare di mezzi aerei. Anche questo, nei momenti d'eccezione egli si trovava ben sovente in occasione di «saltare sull'aereo» e di involarsi a quattrocento chilometri all'ora per giungere in tempo a dirimere questa imbrogliata questione o quella controversa disputa.

Tutto ciò egli sapeva poi narrare con una naturalezza da grande artista. Pareva che le parole gli fluissero dalle labbra come se egli leggesse in un grande libro, ma nel contempo dava l'impressione che quel racconto fosse un dono prezioso fatto al momentaneo ascoltatore, ammesso, per degnazione suprema, a godere delle confidenze di un tal personaggio.

Cariandrea era anche un più che discreto uomo di mondo, così esperto era nel consigliare un aperitivo come nell'aprire con indifferenza le cinque carte di poker senza tradire allo sguardo la minima emozione per il quanto di gioco la sorte gli avesse destinato. Ei si permetteva financo consigli. Di moda a signorine e signore, di finanza ai signori uomini che giungevano a trascorrere il frettoloso fine di settimana in famiglia.

Il grosso nome di un rinomato medico della Capitale ricorreva allora sovente nel discorso, per giustificare — con l'assoluto veto imposto da tanta celebrità — quella prolungata sosta di un uomo già così preso da ben importanti imprese.

Ed anzi lamentava che tal sosta finisse di costargli assai cara. Soltanto si rasserenava quando era chiamato al telefono dalla città, perchè — tornando — poteva confermare che uno o l'altro dei suoi segretari lo aveva rassicurato sul regolare andamento degli affari.

Nulla quindi che faccia stupire se nel ristretto ambiente del centro di villeggiatura il giovanotto trovò accoglienze assai cordiali. E non soltanto nell'ambito della colonia giovanile, ma anche fra le signore di una certa età. No... non che egli le corteggiasse più del dovuto o senza le debite forme.

Segni di donne

Affatto. Era con loro compitissimo, tanto che più d'una volta posò gli occhi addosso a lui, vedendolo innestato nella propria famiglia, una qualche genero, vuoi come nipote.

Sogni più che giustificabili, in quanto — per conto loro — le ragazze non avevano tardato a fare di Cariandrea il capo eletto di ogni impresa che servisse a rendere meno lunga la giornata di villeggiatura. Ed egli s'era assunto questo nuovo obbligo con altrettanta serietà di quella che doveva avere nel disbrigo di quegli altri importanti affari che costituivano la sua ragione di vita. Per un paio di settimane tutto andò per il meglio, fino a tanto che Corinna P. ebbe fama di essere stata la prescelta. Si disse che erano stati visti ad inoltrarsi in sentimentale passeggiata lungo la mulattiera che sale tra i castagneti e che erano state notate le loro soste più lunghe e frequenti al bar dell'albergo che appunto sotto il suo ospitale tetto. Se pure vi fu qualche invidiuzza — spiegabile — nessuno ebbe oltre misura, sapendosi che dietro la ragazza agiva donna Teresa S., di lei zia, nota per avere già portato a buon fine altre difficili imprese del genere, accasando nel volgere di pochi anni ben tre nipoti...

E poi Corinna non doveva aver badato a fatiche, tanto l'amava, la giovinetta che, orfana, conviveva con lei a Genova.

In più si notò come il salotto di poi il giovanotto avesse presso che requisito il comm. S. grosso industriale genovese e... futuro zio. Nessuno, anzi, il cercò, lasciandoli ai loro conversari, sui tenori dei quali era inutile farsi illusioni o avere dubbi.

Corrispondenza

Poi Cariandrea partì ed a Corinna pervennero presto lettere intestate da vari «Grande Albergo» delle più lontane città d'Italia. E Corinna rispose a ciascuna, sempre inviando come d'intesa «ferme posta» non essendo mai sicuro il giovanotto di quando e dove gli sarebbe stato possibile fermarsi.

Nessuna da stupire, quindi, se — tornata la famiglia S. a Genova — il giovanotto trovò la maniera di includere con una certa frequenza la Superba nei suoi giri d'affari, tanto che la zia potè lasciar intendere alle amiche che era prossima la sua quarta vittoria.

E fu lei stessa, giorni sono, ad interporre i propri buoni uffici presso il marito perchè non facesse troppo il difficile per soddisfare ad una certa richiesta del futuro nipote.

Si trattava, d'altra parte, di una cosuccia da nulla: un momentaneo prestito di qualche decina di migliaia di lire per una cauzione che il giovanotto doveva versare. Cosa naturalissima, sia per la zia, come per Corinna... Meno naturale per il comm. S., il quale in fatto di danari è tanto ben fornito quanto diffidente. Egli, però, non volle affrontare nè le lacrime della nipote nè le ire della moglie. Così, dopo il pranzo — era invitato il futuro nipote, che doveva partire un'ora più tardi — si recò nel proprio studio e tornando presentò all'invitato una colorata striscioIa di carta, ben riconoscibile per un assegno circolare. E l'altro lo intascò, ringraziò, partì.

Seguirono alcune telefonate intercomunali e poi il comm. S. uscì di casa frettoloso per recarsi in banca. Lo stesso direttore che lo ricevette gli diede garanzia che nessun scandalo si sarebbe fatto. Il cliente aveva del resto prudentemente agito «sbagliando» la stesura dell'assegno e datandolo ai tanti di ottobre, invece che di settembre. Era quindi molto facile intervenire in tempo per non pagare la somma a quell'intraprendente attore di avanspettacolo che si era messo in testa di variare la propria vita a tutte spese dei parenti della bella Corinna.

Il matrimonio...

Donna S. ha registrato la sua prima sconfitta.

Una mucca italiana campionessa mondiale

Due litri di latte all'ora

Roma, lunedì sera.

Inutile dire quale importanza assuma la produzione del latte, specialmente in questi momenti. Ora possiamo documentare come il primato nella produzione del latte spetta all'Italia per la perfezione zootecnica raggiunta. Risulta infatti che nella stalla della bonifiche di Torre in Pietra nell'Agro Romano fu battuto non solo il campionato europeo con la produzione di 170 quintali di latte in 365 giorni, ma è stata poi controllata la ancor più elevata produzione di 175 quintali — anzi precisamente kg. 17505 — di latte e 505 kg. di burro, che ha fatto dichiarare «campionessa mondiale» la mucca che li ha prodotti. Il campionato mondiale era finora detenuto da una mucca americana con quintali 174,8.

La mucca nuova campionessa è «Carnation Regina» n. 795, di razza olandese nata e allevata a Torre in Pietra nel 1932 dal celebre capostipite Carnation Producer.

Dal controllo eseguito dall'Ispettorato provinciale dell'agricoltura risulta che la produzione giornaliera media di latte è stata durante il periodo di lattazione di chilogrammi 47,9 mentre la massima giornaliera ha raggiunto la cifra di kg. 58,9 sorpassando i due chili di burro. E' facile dedurre che la straordinaria capacità produttiva di questo campione equivale appunto a due litri all'ora. E' da notare che negli stessi allevamenti sono state controllate altre 45 lattazioni — su 15 mucche — con produzioni superiori ai cento quintali di latte. Considerando questi risultati è da tener presente come essi siano stati ottenuti in Agro Romano, in ambiente perciò non certo fra i più adatti oggi per clima alla possibilità foraggera.

La media di produzione di latte per mucca e per lattazione va infatti nella zona dal 20 al 30 quintali nei vari parti e sale al 51 quintali per le mucche iscritte ai nuclei di selezione. Nell'Alta Italia la media produzione delle vacche olandesi si mantiene sui 25-35 quintali di latte per ogni lattazione.

Mostra d'arte

ASTI. — Si è aperta al pubblico, nei locali di via Incisa 7, la Mostra personale del concittadino pittore Musso Secondo, che comprende oltre 100 opere fra acquerelli e pitture ad olio. La Mostra che ha suscitato un vivo interesse fra il pubblico, resterà aperta fino al 28 settembre.

SPORT

Il campione d'Italia dilettanti al Giro del Sestriere

Domenica 21 corrente, come già abbiamo annunciato, a cura della S. C. Vigor si correrà il classico Giro ciclistico del Sestriere, gara che quest'anno è stata aperta ai soli dilettanti ed allievi. La manifestazione, che è onorata da premi offerti dall'Altezza Reale il Principe di Piemonte e dal Duca di Pistoia, si svolgerà sull'itinerario Torino, Susa, Ulzio, Cesana, Sestriere, Pragelato, Pinerolo, Torino (Motovelodromo), ed avrà inizio alle ore 8,30 di domenica.

Le prime iscrizioni sono già pervenute alla società organizzatrice (via Rosmini 1, Torino) e fra queste si notano quelle del campione d'Italia dei dilettanti Antolini, di Covolo, brillante vincitore della Targa Dell'Acqua, di Giacometti e di Coppi Serse, fratello della «maglia rosa».

NOTIZIARIO

Ecco i risultati del torneo calcistico liberi alessandrini: Tito Minniti-Valenzano 4-1; Bergamaschi-Origlio 3-2; Castelferro-Sacchiero 4-1; Becchi-Acquesole 1-0.

La gara podistica «Giro della rotonda» (m. 5100) ha dato questo risultato: 1. Antoniotti, di Alessandria, in 17'30"; 2. Eberto; 3. Ferrari.

Niccolò dell'Arca primo a Berlino

Niccolò dell'Arca, il magnifico cavallo di Tesio, che ieri ha vinto sull'ippodromo di Hoppegarten i 100 mila marchi del Gran Premio Capitale del Reich.

Avventure di tutti i giorni

Le gesta dell'ineffabile Giulio dal colletto inamidato

Milano, lunedì sera.

Era naturale che le cose andassero a finire così. Per una settimana passi, per due pazienza, ma per la terza, alt! Tutti e tre i lattai si posero in vista, mescolarono lamentele e lamentele e il pallido giovine, distintamente vestito, sempre con inamidati colletti e capelli impiastricciati e lustri, aveva dovuto abbandonare la latteria. (Tra parentesi, si chiama Giulio S., ed ha 39 anni, ma nessuno è mai riuscito a sapere dove abiti ed che faccia di mestiere; chiusa la parentesi e si continua col narrare i casi di cui costui si è reso inimitabile protagonista).

Giulio S., in sostanza, non aveva... «sostanze»; cioè non aveva quattrini per pagare la scodella di latte e uova che si andava a consumare nelle tre latterie di porta Monforte; all'incirca, mente e per quasi venti giorni era riuscito, col suo bel modo, la sua eleganza, le sue promesse e la sua galanteria con le commesse e le cameriere o anche addirittura con le padrone, a commuovere queste donne e a mangiare a sbafo. Poi i padroni vollero i patti chiari e lui non seppe chiarificare nulla, nè a loro nè a sè stesso. Anzi, s'ingarbugliò, si contraddisse, e cadde anche in una confessione piuttosto compromettente; e cioè gli scappò fuori che aveva moglie e una bimba.

Niente di male; anzi, ciò avrebbe viepiù accentuata la commiserazione dei lattai se non lo avessero incontrato spesso a S. Siro a giocare, in alcuni caffè, e spesso con donnine allegre e di lusso. I sospetti fecero breccia soprattutto nell'ultimo dei lattai che gli diede da mangiare gratis per cinque giorni, tale Antenore R. di Filippo, di 54 anni, il quale gli aveva anche prestato a 10 e 20, e 5, e 2, e anche a 50 centesimi per volta, circa una cinquantina di lire.

Perciò il signor Antenore lo denunciò al Commissariato, e, dai connotati che dette al funzionario, questi andò a pescar fuori alcune foto di un tizio che somigliava, come una mela tagliata in due, all'ineffabile Giulio dal colletto inamidato.

Non fu difficile rintracciarlo e stabilire che si trattava appunto di una vecchia conoscenza di parecchie 20 polizie del Regno con le quali aveva avuto a che fare sempre perchè andava per le latterie a mangiare a sbafo.

— Ora basta! — gli gridò il funzionario sul volto, dopo che, in seguito alle indagini, lo acciuffarono.

— Ma signor Commissario, io veramente...

— Voi cercate lavoro, lo so; anche a Cuneo diceste la stessa cosa e pure a Venezia, a Trieste, a Ferrara, a Torino, a Bologna, a Mantova, a Napoli. Ecco qua; sta scritto su queste carte, e come vedete la vostra pratica è abbastanza voluminosa.

— Ma ho moglie e una bimba...

— Che avete sempre sfruttate; incorreggibile; niente da fare: stavolta la pagate per tutte e v'assicuro che guarirete.

La camera di sicurezza si richiude alle spalle di Giulio lo scroccone; e c'è da credere che vi rimarrà per un pezzo.

Le indagini dei carabinieri sulle imprese d'un pregiudicato

Mondovì, lunedì sera.

Indagini svolte dal Comando della Sezione dei CC. RR. di Piazza, hanno portato alla scoperta di altri furti perpetrati dal noto pregiudicato Rinaldi Carlo, di 38 anni, abitante in località Piazza. Si è scoperto così che la biancheria, per un valore di oltre duemila lire, era stata rubata al Rettore del R. Ospizio cittadino, ove il Rinaldi era stato qualche tempo addietro come assistente. I Carabinieri hanno rintracciato al Monte di Pietà varia refurtiva che dal Rinaldi era stata impegnata.

Ora, mentre è stato identificato il ladro ed è stata rintracciata la merce che era stata sottratta a privati, non è possibile tuttavia ai carabinieri di potere stabilire esattamente a chi tale merce ricuperata deve essere restituita. Le indagini perciò continuano.

Drammatica rissa in una solitaria cascina

Contadino rinviato a giudizio per omicidio

Alessandria, lunedì sera.

Da qualche tempo si trovavano alle dipendenze dell'agricoltore Giuseppe Santagostino, nella tenuta di una villa in territorio di Carpeneto, il servo di campagna Natale Perfumo, di 61 anni, da Predosa, e Francesco Cerruti, di 63 anni, da Borgomanero. Entrambi vivevano colà separati dalle rispettive mogli, si preparavano da soli il necessario alla loro vita, trascorrendo i giorni in buona armonia. Il Perfumo, come uomo di fiducia, impartiva gli ordini al secondo che, a sua volta, li eseguiva con non troppo slancio senza cagionare tuttavia seri contrasti.

La sera dell'8 febbraio scorso, assente il Santagostino, il Cerruti apparve scontroso nei riguardi del Perfumo, provocando una animata discussione durante la quale, dopo averlo colpito con tre ceffoni, minacciava l'avversario col mannarese. Come successivamente siasi svolta la scena, l'indagine dell'autorità non ha potuto precisare poichè nessun teste era presente al fatto ed entrambi i protagonisti erano ubriachi. Dice ad un certo punto il Perfumo che vedendosi minacciato, uscì, rifugiandosi in un vano a sinistra della casa. Quivi era un fucile da caccia appeso alla parete; se ne impossessò, ritornò in cucina ove aveva lasciato il Cerruti, spianò l'arma da breve distanza, uccidendo sul colpo l'avversario. Quindi, ancora in preda all'ira ed ai fumi del vino, andò dal Santagostino e poscia dal maresciallo dei carabinieri, confessando il delitto commesso.

Negata la richiesta di sottoporre il Perfumo a perizia psichiatrica, il giudice istruttore del nostro Tribunale, su analoga conclusione del Procuratore Generale della Corte d'Appello di Torino, ha ora rinviato a giudizio della nostra Corte d'Assise il Perfumo sotto la accusa di omicidio.

Opportuna iniziativa

ALESSANDRIA. — Si è riunito il Consorzio agrario provinciale sotto la presidenza del generale Ricagno: sono stati discussi ed approvati importanti argomenti d'attualità; tra l'altro si è deliberato di aprire spacci di generi di prima necessità specialmente nei principali centri della provincia. Tale iniziativa ha destato viva simpatia nelle popolazioni.

Furto sacrilego

ALESSANDRIA. — Ignoti ladri hanno rubato nella chiesa di San Giovanni di Boscomarengo dalla statua della Madonna della Creta, custodita in una nicchia di vetro, tre catene e due fibbiali d'oro del valore di alcune migliaia di lire.

Grosso incendio

ALESSANDRIA. — Un incendio ha distrutto nella cascina dell'agricoltore Archimede Borio in territorio di Frasca, parte del fabbricato, fieno, paglia, 40 fascini, 30 conigli, un carro agricolo ed una bigonoria di patate per un danno complessivo di oltre 30 mila lire.

Un ricettatore

ALESSANDRIA. — Il falegname Francesco Villa, di 30 anni, era imputato di furto della bicicletta dell'operaio Battista Bramardi; il Tribunale lo ha ritenuto colpevole di ricettazione e l'ha condannato a sei mesi di reclusione e 600 lire di multa.

Bimba ustionata

VALENZA. — Investita da una pentola piena di latte bollente è rimasta la bambina Corinna Giraglio di anni 2, da Grava, che riportava scottature di secondo e terzo grado in più parti del corpo. Il giudizio medico è riservato.

Cacciatore maldestro

TORTONA. — Il contadino Andrea Ferraresso, di anni 60, di Garbagna, mentre si trovava nella sua vigna, scambiato per una lepre, riceveva una fucilata da un cacciatore sconosciuto. Guarirà, salvo complicazioni, entro un mese.

Macelleria chiusa

TORTONA. — Per infrazioni sulla macellazione il Prefetto ha ordinato la chiusura, per giorni 15, della macelleria di Luigi Scarabelli, di Pontecurone.

Ciclista infortunata

MONDOVI'. — A causa della pessima manutenzione della discesa detta «del Pesio», la signorina Tomatis Anna di 16 anni, da Magliano, cadeva malamente dalla bicicletta. Trasportata a Travesana e fatta oggetto delle cure del medico condotto locale questi riscontrava alla fanciulla la frattura del femore e della tibia sinistra.

Infezione tetanica

AURIA. — A Lorzo il piccolo Antonio Trombetta, di 13 mesi, cadendo sopra un ferro arrugginito, riportava una leggera scalfittura al padiglione auricolare sinistro, che non prontamente disinfettata degenerava in cancrena. Trasportato all'ospedale, il piccolo cessava di vivere per sopravvenuta infezione tetanica.

Macabra scoperta

COMO. — Il proprietario del pastificio G. Romano, a Orianto, sorpreso di non vedere ancora alzato il proprio dipendente Carlo Lingeri, saliva nell'abitazione di quest'ultimo e lo trovava cadavere nel proprio letto. Sembra che la morte debba attribuirsi a sincope cardiaca.

Grave caduta

GALLARATE. — Trovandosi su di una impalcatura, il muratore Alfonso Formaggio di anni 54 da Gallarate, perdeva improvvisamente l'equilibrio e cadeva da considerevole altezza. Nel pauroso volo il disgraziato riportava serie ferite in diverse parti del corpo.

L'acqua bollente

GALLARATE. — Elusa la sorveglianza della madre il piccolo Luciano Praderio d'anni 3, si avvicinava ad un fornello a gas rovesciandosi addosso l'acqua bollente contenuta in una pentola. Il piccino riportava gravi ustioni al viso.

Conferma di condanna

FIUME. — Per non avere consegnato all'ammasso 204 litri d'olio ed averne venduto una notevole quantità clandestinamente, il produttore Angelo Fioranti era stato condannato dal Tribunale a sei mesi di arresto e 6000 lire di multa. Avverso tale sentenza il Fioranti ricorreva alla Corte d'Appello della nostra città. I magistrati riconfermarono la condanna di mesi sei di arresto e riducevano a 4000 lire la multa.

Tutto per un 3

FIUME. — Per sfuggire alla verifica di controllo per le tessere di frontiera rilasciate per i territori annessi, tale Antonio Rekrario escogitò uno strano sistema. Il Rekrario aggiungeva un 3 al numero di 60 giorni, portando così abusivamente la validità della tessera da due mesi ad un anno. L'intraprendente veniva denunciato al Pretore che lo condannava a 4 mesi di arresto.

RADIO

Lunedì 15 Settembre

PROGRAMMI SERALI

ONDE metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8. — Ore 16: Trasmissione per le Forze Armate.
17: S. orario - G. Radio.
17,15: Musica caratteristica.
17,35: Trio Ambrosiano.
18: Notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
18,15: Notizie dall'interno - Notizie sportive.
18,30-18,50: Radio Rurale.
19,30: Trenta minuti nel mondo.
20: S. orario - G. Radio.
20,30: Mario Appelius: Commento ai fatti del giorno.

ONDE metri 245,5 - 420,8 - 491,8. — Ore 20,40: ◆ «Taddeo e Veneranda», un atto di Ubaldo E. Bertoncelli. (Novità radiofonica). Interpreti: S. Rizzi, Ada Cristina Almirante, A. Bizzarri, Angela Merola. (Le due famose figure create per la sua lirica da Giuseppe Giusti, Taddeo e Veneranda, prendono in quest'atto unico come una nuova incarnazione; chè Taddeo è un buon vecchio pensionato, amante del vivere tranquillo e Veneranda è la di lui degna moglie. Vanno sì d'accordo, ma spesso bisticciano per le piccole cose, per futili cause e non per altro che per questo: così soli come sono, si annoiano e soltanto il bisticciare li ravviva un po', porta, insomma, un diversivo nella loro vita monotona. Quand'ecco il caso fa capitare in casa loro un ragazzone tutto vita e ingenuità e sorrisi, figlio di amici, e devono, per forza o per amore, ospitarlo. Dapprima è, questo supposto intruso, motivo di nuovi e più profondi bisticci; poi da questo non più intruso, ma incompreso le forze accanite ospite, nasce fra i due vecchi coniugi un nuovo vincolo. Un figlio, insomma, ci voleva per renderli perfettamente felici e non manca. Eccolo, ora, come mandato dal cielo, e sia il benvenuto).
21,30: Musica varia.
22: Conversazione medica: Salute e malattie.
22,10: ◆ Concerto del violinista Alberto Poltronieri: 1. D. Scarlatti: «Sonata per violino e cembalo in re minore»; 2. Beethoven: «Romanza in fa»; 3. Paganini: «Sonata in la»; 4. Casella: «Notturno e Tarantella». (La «rivelazione» di Domenico Scarlatti dimenticato per due secoli ed ora tornato in piena fulgore di vitalità artistica e di successi si rinnova anche quale autore di musiche violinistiche e ne fa fede la sua «Sonata», con la quale si apre questo concerto. Segue la «Romanza in fa» di Beethoven, che il Lenz ha ricordato insieme ad altra famosa composizione del grande di Bonn, scrivendo: «Deliziosa pastorale l'opera n. 40, alla quale fa degno riscontro la romanza in fa, opera 50». Indi Paganini con una delle sue più celebri composizioni; e in fine musica contemporanea, rappresentata dal Casella).
22,45-23: Giornale Radio.

ONDE metri 221,1 - 230,2. — Ore: dalle 19 alle 20,30 (v. progr. prec.).

ONDA metri 230,2. — Ore 20,40: Fantasia sabauda del m.o Giuseppe Petitonio.
21,00: Complesso di strumenti a fiato diretto dal m.o Storaci.
21,50: Orchestra d'archi diretta dal m.o Manno.
22,30: Musica operettistica.
22,45-23: Giornale Radio.

Martedì 16 Settembre

PROGRAMMI DIURNI

ONDE metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8. — Ore 7,30: G. Radio — 7,45: Notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe. — Nell'intervallo (ore 8): S. Orario — 8,15: G. Radio — 9,30-9,50 (circa): Eventuali notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
10,45: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: Berti, scaletto poliziotto: «Concerti al prato di trifoglio», di Mario Chiereghin.
11,15-11,35 (circa): Trasmissione per le Forze Armate.
12,10: Borsa.
12,20: Canzoni e melodie.
12,50: Notiziario d'oltremare.
13: S. Orario - G. Radio.
13,15: Orchestra diretta dal maestro Angelini.
14: Giornale Radio.
14,15: Serenate e valzer diretti dal maestro Petralia.
14,15: Giornale Radio.
15-15,25: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani.
16: Trasmissione per le Forze Armate.

ONDE metri 221,1 - 230,2. — Ore: dalle 7,30 alle 11,35 v. progr. prec.
12,10: Orchestrina diretta dal maestro Zeme.
12,40: Musica sinfonica: 1. Sibelius: «Finlandia», poema sinfonico, op. 26; 2. Verdi: «La forza del destino», introduzione.
Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo: ore 13: S. Orario - G. Radio.
13,15: Concerto del Duo Capuana-Maffezzoli.
13,30: Rassegna della situazione politica.
13,45: Concerto della pianista Vittoriana Armaroli.
14: Giornale Radio.
14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.
14,25: Complesso caratteristico diretto dal maestro Prat.
14,45-15: Giornale Radio.
Dalle 15 alle 16 v. progr. prec.

ANTICIPAZIONI: Nella Stagione lirica dell'Eiar saranno trasmesse sabato 27: l'opera «Antigone», di A. Ghislanzoni, e il terzo atto dell'opera «Romanticismo» di S. Donaudy. — «La parte del marito», commedia in tre atti di V. Tieri sarà in onda domenica 21.

PASSATEMPI

IL RETTANGOLO

Ricomporre la figura, in modo da mettere in evidenza un noto proverbio.

ANAGRAMMA (9)

Venti piatti appetitosi
Uova sode in maionese
Affettato da golosi
Insalata del paese.
Ma chi è senza quattrini
Chi il pasto deve saltare
Non può avere cibi fini
Sol costretto a digiunare.

SOLUZIONI dei giochi pubblicati sabato

Parole incrociate.

Crittografia: U D dell'ORDINE è vicino = Il dì dell'ordine è vicino

Frin

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

I banditi nella camera

Il direttore dell'albergo precedè i coniugi Mendosa sulla scala che portava ai piani superiori. Si fermò al secondo piano, seguì una lunga guida che attraversava un corridoio illuminato da rade lampade dalla luce fioca ed aprì una porta situata quasi a metà d'una fila di porte verniciate di grigio. «Ecco» disse il direttore, girando la chiavetta della luce e traendosi da parte per far passare i coniugi. Anselmo si tolse il cappello e buttò il soprabito che aveva sul braccio su una poltrona d'angolo. «Ti piace?» domandò alla giovane sposa. Luisa si guardò d'intorno, osservò i massicci e scuri mobili che quasi ingombravano la piccola stanza, le spesse tende di velluto che pendevano dalle due finestre e disse che avrebbe preferito una stanza più chiara e più grande. «Per il momento non ho altro libero — fece il direttore. — Ma se vi trattenete qualche giorno vedrò in seguito di sistemarvi meglio». Arrivò il facchino che portava le due valigie e le collocò su un tavolo. Rimasti soli, Anselmo girò la chiave nella toppa ed abbracciò la moglie che gli sembrava pallida e stanca. Convennero che il viaggio era stato lungo e massacrante, e che se non avessero perduto quattro ore a B. a causa di una frana sarebbero giunti a Santiago ancora di giorno. Nel qual caso non sarebbe stato necessario affidarsi al primo vetturino incontrato sul piazzale della stazione per trovare un albergo. Ad ogni modo non c'era che da adattarsi per quella notte. Al mattino appresso, rippsati, avrebbero potuto visitare la città ed eventualmente cercare e trasferirsi in un altro albergo che li soddisfacesse di più anche dal punto di vista panoramico.

Anselmo si spogliò in fretta, infilò un pigiama e si addormentò nel tentativo di completare la lettura d'un articolo di giornale già cominciata varie volte. Luisa indugiò un po' per la stanza, occupata alla sua toletta, bevve un bicchiere d'acqua, mangiò un cioccolatino e constatò che l'orlo di una babbuccia s'era staccato prima di mettersi a letto. Sorrise vedendo il marito che sbuffava e respingeva al suo solito le coperte, già addormentato. Depose il giornale sul comodino ed allungò una mano per premere la peretta della luce. S'era già rigirata con cautela varie volte nell'inutile ricerca di una positura che le conciliasse il sonno quando si accorse che un filo di luce si disegnava sul pavimento, penetrando dalla base della porta di fronte che comunicava con la camera accanto. Si udiva anche il rumore di qualche sedia rimossa e adesso si distinguevano chiaramente due voci di tono diverso, ma di timbro maschile. «Beh, com'è andata?» chiedeva uno. «In un modo semplicissimo. Corcos entrò nella stanza degli sposi dalla finestra che non era chiusa ma soltanto accostata. Si nascose dietro le cortine ed ascoltò il loro respiro per essere sicuro che i due dormissero. Quando si convinse ch'era giunto il momento per agire si avvicinò carponi al letto, sturò la fiala del gas ed attese che il narcotico facesse il suo effetto. Dopo una decina di minuti accende la lampadina tascabile e constata che l'uomo ormai è immobile ed ha perduto la coscienza. La donna invece si agita con gli occhi sbarrati e un po' mugola come se sognasse. Allora Corcos le si avvicina e la liquida con una iniezione di acido prussico. Poi vuota la valigetta dei giornali, si traveste con i panni del marito, fa un fagotto dei suoi vestiti che lancia dalla finestra a qualcuno che li aspetta. Ed esce salutato dal portiere dell'albergo che lo scambia per il cliente che invece giace a letto narcotizzato». «Non m'hai detto ancora — fece l'altro — come Corcos non abbia anche lui subìto l'effetto del gas». «Aveva la maschera: è evidente». «L'hai vista?». «Certo che l'ho vista» rispose colui che raccontava; e si diffuse in altri particolari.

Luisa si raggomitolò in un angolo impaurita, trattenne il respiro e cominciò a tremare. Quei due, era chiaro, si confidavano un delitto. Corcos era senza dubbio un bandito che probabilmente lavorava di preferenza negli alberghi. E quei due, visto che con tanta compiacenza si raccontavano le sue gesta, dovevano essere suoi colleghi o suoi complici. Anche Luisa aveva una valigetta con dei gioielli e poichè soltanto una porta sottile divideva la sua stanza da quella donde provenivano le due voci, anche lei ed Anselmo avrebbero potuto, da un momento all'altro, restar vittime di un'aggressione. Luisa cautamente svegliò il marito. «Ci sono i banditi nella camera accanto» gli mormorò in un soffio di voce, dopo aver acceso la piccola lampada sul comodino ed avergli fatto segno di parlar piano. Rapidamente lo mise al corrente di quanto aveva udito. «Ascolta» soggiunse, mentre Anselmo sbadigliava e si stirava ancora insonnolito. E allora anche lui udì parlare di Corcos e delle sue imprese criminose e della sua abilità nello sfuggire alle ricerche della polizia. Anselmo scese dal letto, mentre la moglie protestava che non voleva restar sola, e disse che sarebbe andato ad informare il direttore. Dieci minuti dopo Luisa, che s'era nascosta con la testa sotto le coperte, sentì picchiare all'uscio della camera accanto, poi avvertì un trambusto un vivace confabulare alternato da scoppi di risa. Di lì a poco rientrò il marito che, uscendo, aveva chiuso la porta a chiave. «Mi fai fare certe figure!» disse a Luisa in tono di dolce rimprovero. «Perchè? Che è successo?». «E' successo che lì alloggiano due brave persone, due commessi viaggiatori. Uno di essi è stato stasera al cinema e, credendo che questa stanza fosse disabitata raccontava all'altro ad alta voce la trama di un film giallo...».

S. Gatto

Nel Medio Oriente

A Beirut la folla tumultua contro l'Alto Commissario Catroux

Gli inglesi hanno requisito tutto e i degaullisti cercano invano nelle campagne grano per sfamare le popolazioni

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)
Ankara, lunedì sera.

La situazione nel Medio Oriente è sempre più tesa e, stando alle notizie che qui giungono, le campagne compiute dalla Gran Bretagna in questo settore non hanno avuto altro risultato che quello di scontentare intere popolazioni, portando il loro grado di fermento a limiti non prima raggiunti. Di ciò va data colpa in modo speciale alla malafede inglese che, larga di promesse quando doveva bene o male evitare od attutire l'ostilità della folla, neppure pensa ora a mantenere o far mantenere dai suoi associati la parola data.

Contro Catroux

Così dalla Siria si viene a sapere che le trattative svoltesi nella passata settimana fra l'Alto Commissario degaullista, generale Catroux, e i capi del blocco nazionale siriano, relative alla realizzazione delle promesse d'indipendenza fatte alla Siria dagli anglo-degaullisti non hanno condotto a risultato alcuno e sono state interrotte.

I capi del blocco siriano hanno dichiarato che il generale Catroux non si è mostrato affatto disposto a mantenere le promesse fatte. Egli mira ad una soluzione di compromesso, che non soddisfa alle aspirazioni siriane e che non arriva neppure alle concessioni fatte dalla Francia nel 1936.

I rappresentanti del blocco si fanno forti nelle loro pretese per il fatto stesso che tutta la popolazione si trova, ora più che mai, riunita sotto le insegne di questi banditori della indipendenza, travagliata come è dalla più grave crisi che mai si sia abbattuta sul paese. La crisi ha carattere economico per la totale paralisi dei traffici e annonario per le requisizioni operate dagli inglesi.

La penuria di viveri a Beirut si è infatti aggravata considerevolmente nella scorsa settimana. Da quattro giorni la città non si trova più pane. Davanti alla sede dell'Alto Commissario degaullista, Catroux, la popolazione ha inscenato delle dimostrazioni. La polizia e le truppe britanniche sono intervenute per disperdere i manifestanti.

Catroux — a sua volta — compie sforzi febbrili per procurarsi del grano ed ha adibito alla raccolta di questo cereale anche degli autocarri militari. Ma finora egli non ha ottenuto alcun risultato tangibile, poichè i contadini della Siria settentrionale trattengono per il loro consumo il grano che finora non è stato sequestrato loro dalle truppe britanniche di occupazione.

Nell'Iran

Nè nei territori più recentemente predati dall'Inghilterra la situazione è migliore. Per nascondere l'agitazione interna il Governo — ormai soggiogato dagli inglesi — dà notizie che vorrebbero mascherare la realtà dei fatti, ma non possono dissimulare la profonda discordia che colà regna e la tirannia esercitata dagli invasori.

Radio Teheran annuncia che il Governo sovietico ha risposto ad una Nota iraniana del quattro settembre, dicendo che non gli è possibile accettare alcuna modificazione alla linea di demarcazione nella zona occupata dai sovietici. Le città di Kaswiwn e Mechhed non possono essere escluse.

Le Autorità iraniane, specialmente la polizia e la gendarmeria, possono esercitare ulteriormente il loro ufficio, presupposto che lavorino in collaborazione all'esercito bolscevico.

Nella risposta sovietica è detto inoltre, fra altro, che i sovietici si riservano il diritto di trasportare materiale di guerra sulle strade e sulle ferrovie iraniane. I sovietici pretendono concessioni per lo sfruttamento dei campi petroliferi del nord, come pure il prolungamento della concessione di pesca nel Mar Caspio. Per ciò che riguarda quanto arrivi in possesso dei sovietici ogni caso sarà particolarmente studiato e l'oggetto in discussione sarà ritornato o sequestrato. I sovietici riconsegnerebbero all'Iran il bottino fatto di armi e munizioni appena l'Esercito sovietico sarà in condizione di potersi ritirare dall'Iran. Non può essere preso in considerazione il risarcimento dei danni causati dalla guerra, inquantochè questa è stata causata e prolungata dalla resistenza dell'esercito iraniano.

Roosevelt ha fatto il colpo

Polemiche formalistiche sull'estensione delle "acque difensive,,

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)
Washington, lunedì matt.

La giornata domenicale ha portato una breve pausa nel clamore dell'attuale situazione politica americana quale è ora dopo il provocatorio ed aggressivo discorso del Presidente.

Viva sorpresa e molti commenti suscitano, però, le parole del senatore Connally, succeduto a George nella presidenza della Commissione senatoriale degli Esteri, sull'estensione delle acque di difesa. Connally, infatti, ha detto che per «acque di difesa» si intendono quelle dell'Atlantico fra le coste americane e l'Islanda, e basta, escludendo, anzi, specificatamente quelle a est dell'Islanda, quelle delle Azzorre e quelle del Mar Rosso.

Chi ha ragione nell'interpretare le parole del Presidente? Hull, che dice che l'estensione delle «acque di difesa» dipendono dall'attività delle navi dell'Asse, o Connally che le definisce indipendentemente da qualsiasi contingenza?

Crediamo sia impossibile ed anche inutile rispondere all'interrogativo.

Assai probabilmente siamo di fronte ad una delle solite manovre interne della Casa Bianca, destinate a spennare viva la gallina dell'opinione pubblica, senza farla strillare.

Roosevelt ha lanciato una definizione che non definisce nulla: «acque di difesa». Hull ne ha indicato cautamente un'interpretazione quanto mai vasta e i giornali e circoli autorizzati sono andati più avanti, parlando di tutti i mari del mondo. Di fronte alla reazione dell'opinione pubblica, ora Connally fa macchina indietro e mette in giro un'interpretazione restrittiva.

Con questo sistema, cioè con due dichiarazioni che non hanno nessun valore impegnativo nè per l'estero nè per l'interno, si è sollevata, così, la polemica portandola su un particolare e non più sulla sostanza della dichiarazione di Roosevelt.

La sostanza era ed è nell'arbitrio del Presidente di fissare, al di fuori e al di sopra di ogni legge internazionale, delle «acque di difesa» in cui la sola presenza di unità dell'Asse può autorizzare le navi americane a sparare. Qui sta il germe del «casus belli» e su questo punto la Casa Bianca è riuscita a sfumare la polemica.

Il limite dell'estensione delle «acque di difesa» non è che un particolare della faccenda, un particolare che può aumentare o diminuire la possibilità del «casus belli», ma nulla più. E qui, invece, la Casa Bianca è riuscita a polarizzare e cristallizzare la polemica.

L'irreparabile principio annunciato dal pirata Roosevelt è praticamente accettato. Si discute sulla maggiore o minore ampiezza di campo che può trovare applicazione.

Roosevelt ed i suoi scagnozzi possono fregarsi le mani e complimentarsi con stessi. Ancora una volta il colpo è andato bene ed il popolo americano s'è lasciato indurre a fare un ulteriore passo avanti verso l'intervento.

Le discussioni e le dichiarazioni di Hull e di Connally non mutano per niente la sostanza delle cose.

R. G.

Numerosi attacchi di aeroplani germanici contro le isole inglesi

Berlino, lunedì sera.

Nel corso del 14 settembre e nella notte sul 15 aerei da combattimento tedeschi hanno attaccato, nel quadro della ricognizione armata, alcuni porti sulla costa orientale dell'Inghilterra, nonchè singole navi ed una stazione radio sulle isole Faroer. La visuale molto cattiva ha impedito un esatto esame degli effetti avuti dai singoli bombardamenti.

(D. N. B.)

Esplosione a bordo di una nave nel porto di Helsinki

Helsinki, lunedì sera.

Un comunicato ufficiale rende noto che sabato notte una violenta esplosione è avvenuta a bordo di una nave trovantesi nel porto di Helsinki provocata, si suppone, dalla deflagrazione di una bomba di profondità in dotazione alla nave stessa.

La violenza dell'esplosione ha provocato la rottura dei vetri delle case di tutti i quartieri vicini al porto mentre una fuoruscita di nafta comunicava il fuoco ad altre due navi vicine. Il rombo dell'esplosione è stato udito a vari chilometri di distanza.

L'arresto d'un comunista spagnuolo responsabile di 160 assassinii

Barcellona, lunedì sera.

La polizia ha tratto in arresto tale Raffael Lloret Arnal che fu uno dei più accaniti capi comunisti in Spagna ed è responsabile come autore o come mandante, di 160 assassinii.

Volevano salire in diecimila!

I cadaveri di tre donne negre sul molo dell'Hudson a New York. Le disgraziate hanno trovato tragica fine sotto i piedi di 15 mila negri, che pretendevano di salire su un battello che ne poteva accogliere soltanto 3100, per partecipare ad una festa sull'Hudson.

Era troppo grasso...

Come è stato sorpreso un operaio ladro all'uscita di uno zuccherificio

Ferrara, lunedì sera.

Il guardiano dello Zuccherificio Eridania di Ferrara, nel consueto controllo degli operai che stavano per uscire di fabbrica ieri mattina, dopo il turno di notte, notava che uno di essi, Giuseppe Borsatti fu Enrico, di anni 48, di Ferrara, presentava esagerate prominenze. Fattolo spogliare in una camera attigua, i guardiani constatavano che il Borsatti era ricorso ad un geniale stratagemma per rubare zucchero dallo stabilimento.

Egli aveva riempito sei sacchetti di tela, lunghi trenta centimetri, di un chilo di zucchero ciascuno, adattandoli poi alle coscie. Colto in castagna, l'operaio non ha saputo cosa rispondere. E' stato denunciato per furto aggravato, mentre dovrà rispondere alla Finanza di frode doganale per asportazione di zucchero non ancora controllato e tassato.

Urtato da un montacarichi precipita da sette metri

Ferrara, lunedì sera.

Nella cartiera di Codigoro, l'operaio Tancredi Storari di Tesio, di 35 anni, nell'intento di sciogliere un groviglio di corde metalliche che aveva provocato l'arresto di un montacarichi, saliva al piano superiore e servendosi di un piccone si sporgeva nel vano del montacarichi per rimettere in moto la cabina. Ad un tratto il saliscendi si poneva in moto verso il basso, trainando nella discesa il piccone che era rimasto impigliato nelle corde. L'operaio, nell'istinto di trattenerlo, veniva egli pure trascinato nel vuoto e precipitava dall'altezza di sette metri riportando la frattura comminuta del femore destro e gravi ferite alla testa. E' stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale.

Precipita da un'impalcatura per causa di un autocarro

Ferrara, lunedì sera.

Un singolare incidente è accaduto a Vigarano Pieve. Il manovale Fernando Breveglieri di Giovanni, di 18 anni, era intento al proprio lavoro sopra una impalcatura in una casa in costruzione, quando un autocarro che transitava nella strada andava ad urtare una delle antenne di sostegno spezzandola e sfasciando l'impalcatura. Il Breveglieri precipitava a terra da alcuni metri di altezza, riportando la frattura del femore sinistro, della ossa nasali e varie altre ferite. E' stato ricoverato all'ospedale in gravi condizioni e trattenuto in osservazione.

Esce di carcere dopo 30 anni per un efferato delitto e vi rientra per un furto

Treviso, lunedì sera.

All'albergo «Ai Bersaglieri», gestito dai fratelli Antonio e Silvio Fantin, aveva preso alloggio un vecchio, decentemente vestito, che si era qualificato per Gioacchino Paghini fu Felice di 70 anni, abitante a Padova. L'ospite, che diceva di essere pensionato, sembrava di primo aspetto una persona a modo, ma i proprietari si erano accorti della sparizione di biancheria da letto e da tavola. I sospetti, dopo una attenta sorveglianza, caddero sopra il cliente padovano e una visita fatta nella sua stanza fruttò la scoperta di altra roba nascosta sotto il materasso. Il Paghini poi prima di lasciare l'albergo, fu sorpreso con dei tovaglioli che aveva nascosto sotto la giacca.

Avvertita la Questura il vecchio fu arrestato. All'Ufficio di P. S. il Paghini, reo confesso del furto, dichiarava con tutta tranquillità che era stato molti anni orsono protagonista di un efferato delitto commesso a Padova. Raccontava, infatti, che nel 1900 aveva ucciso con otto coltellate il marito della sua amante ed era stato condannato a 30 anni di reclusione e alla libertà vigilata. Ora è stato tradotto alle carceri in attesa di informazioni richieste alla Questura di Padova.

In gravi condizioni per una caduta dalle scale

Milano, lunedì sera.

La casalinga Carlotta Casale di 53 anni abitante in Piazzale Pola 5, scendendo stamane le scale di casa sua ha messo un piede in fallo ed è ruzzolata. La poveretta ha riportato ferite gravi alla testa e agli arti inferiori e la commozione cerebrale. E' stata ricoverata al Policlinico con prognosi riservata.

Nessuna autorizzazione può essere concessa per l'apertura di nuovi negozi e magazzini a prezzo unico

Roma, lunedì sera.

In materia di concessione per l'apertura di nuovi negozi la Corporazione dell'abbigliamento ha espresso il parere che non venga per il prossimo avvenire e in rapporto alla situazione contingente accogliere richieste di apertura di nuovi magazzini a prezzo unico. Pertanto, ferma restando ogni altra disposizione, il Ministero ha invitato i dipendenti Consigli provinciali delle corporazioni a respingere senz'altro fino a nuovo ordine le domande, anche se già presentate, intese ad attuare iniziative del genere.

Le inevitabili difficoltà del rifornimento conseguenti all'attuale situazione hanno determinato, infatti, una notevole contrazione del volume degli affari che non può non influire sull'andamento delle esigenze commerciali. Per tale ragione è necessario evitare sensibili turbamenti alla attrezzatura già esistente che del resto è sufficiente alle esigenze del consumo.

Per quanto riguarda poi l'apertura di nuovi esercizi di vendita al pubblico il Ministero delle Corporazioni ha ritenuto opportuno raccomandare alle autorità di respingere in linea di massima qualsiasi domanda presentata a tale scopo; ciò a meno che non si tratti di esercizi che debbano sopperire a comprovate improrogabili esigenze di rifornimento della popolazione il che può verificarsi solo per i centri abitati di recente istituzione. Nel qual caso potrà essere consentito in via eccezionale qualche deroga.

Attende il vicino nella notte e lo colpisce con un chiodo

Como, lunedì sera.

La sera del 3 settembre scorso certo Frigerio Luigi da Casletto di Rogeno, mentre stava dormendo pacificamente nel proprio letto, verso le ore 22,45 venne improvvisamente svegliato da lamenti provenienti dal cortile. Scese le scale, trovò disteso per terra e coperto di sangue, il proprio fratello a nome Ernesto e nel contempo vide fuggire attraverso il muro di cinta un individuo che riconobbe per il vicino di casa Massani Emilio di Giuseppe di anni 30.

Avvisati subito i RR. CC. di Lambrugo, costoro si recarono a casa del presunto feritore: interrogatolo, egli ammise di aver atteso il Frigerio, nascosto nel buio del cortile della di lui abitazione, e di averlo colpito ripetutamente al braccio destro ed al petto con un chiodo lungo 15 centimetri; e ciò per vendetta, perchè quindici giorni prima era stato da lui colpito con un bastone sulla piazza del paese. Il Tribunale lo ha ora ritenuto colpevole di lesioni, aggravate dalla premeditazione, e lo ha condannato alla reclusione per mesi sei.

Oltre diecimila pellegrini al Santuario di Castellazzo Bormida

Alessandria, lunedì sera.

Oltre diecimila persone hanno partecipato al pio pellegrinaggio indetto dalla Diocesi di Alessandria al venerato Santuario della Madonna delle Grazie di Castellazzo Bormida, presenti i Vescovi Monsignor Milone e Monsignor Cribellati. La lunga schiera dei pellegrini si è portata a piedi al predetto Santuario. Dopo le solenni funzioni i Vescovi Milone e Cribellati hanno pronunziato patriottiche parole invocando da Dio la Vittoria delle nostre armi.

Una donna calunniatrice denunciata a Garessio

Cuneo, lunedì sera.

E' stata denunciata dai Carabinieri di Garessio alla Procura del Re Imperatore certa Vittone Maria fu Andrea, di 34 anni, da Ceva, residente a Priola, casalinga, per calunnia mediante scritto anonimo nei riguardi di Nano Ercole di Giusto, di 69 anni, e Raimondi Santina in Bappa, di 50 anni, entrambi pure residenti a Priola. La Vittone, per evidenti motivi di invidia nei confronti dei due che sono commercianti in Priola, non avendo ottenuto una licenza di commercio, faceva pervenire una lettera anonima con calunnie alla Regia Questura di Cuneo.

Da accertamenti è risultato che la denuncia è priva di qualsiasi fondamento in ogni sua parte e la Vittone, confessa, cerca di giustificare il fatto con puerili argomentazioni.

Numerosi esercenti disonesti denunciati a Valenza

Valenza, lunedì sera.

Le squadre di vigilanza annonaria del Fascio e dei Carabinieri hanno effettuato numerosi rilievi ed hanno denunciato all'autorità competente: Carlo Nebbia fu Luigi di anni 47, macellaio, con banco di vendita al mercato coperto per smercio di trippa a prezzo superiore; Porta Massima fu Pietro e Gota Giuseppina fu Luigi con negozio di generi alimentari in via Po 10; Guerci Giuseppina di Pietro, generi alimentari, via Po 8; Garlando Piccina di Francesco, via Cavour 10, per vendita a prezzi maggiorati; Merola Giovanni di Antonio, da Mirabello, con banco di vendita al mercato coperto. Carante Adele ved. Bignotti da Valmacca, titolare, e Bignotti Mario fu Ercole gestore del banco di vendita al mercato coperto, per smercio di formaggio grana a prezzi superiori ai massimi consentiti.

La Squadra Annonaria dei Reali Carabinieri ha poi compiute alcune brillanti operazioni di fermo di quantitativi di carne bovina, riso, burro e salamini, provenienti dalla vicina Lomellina. Sono state denunciate alle autorità competenti: Baschi Attilio e Garrone Rosa da Sartirana, Garbarino Luigi, falegname, da Valenza, Frato Maddalena e Zambruno Enrico, macellaio, Torti Gino, orafo, da Torreberetti, Pirolini Mario e Grazioli Pietro da Mede Lomellina, Pilotti Angelo di Luigi da Ticinato.

Vecchia uccisa in circostanze misteriose

Genova, lunedì sera.

In Frazione Volpara di Rocchetta Ligure, in località Vignasse, è stato rinvenuto il cadavere di certa Giacomina Vergagni, vedova Daglio, di 72 anni. La salma presentava una ferita di arma da fuoco al lato del cuore. La Vergagni, che è una benestante, si era recata martedì a raccogliere delle nocciole, e poichè talvolta soleva restare assente, alloggiando presso persone amiche, la figlia non si era preoccupata dell'assenza della madre.

Probabilmente la povera donna è stata colpita da una fucilata sparata da un cacciatore. Sul posto si sono recate le autorità per le opportune indagini.

Cinque giocatori d'azzardo sorpresi in un bar

Genova, lunedì sera.

Un pattuglione della Squadra mobile ha fatto ieri sera una irruzione nel Bar Ring di proprietà di Vittorio Parisi, sito in via Lamarmora a Rivarolo, dove sono stati sorpresi a giocare di azzardo tali Clorindo Arduino, Luigi Valente, Aldo Orma, Giovanni di Ceglie e Sabato Tarantino. Tutti i giocatori ed il proprietario del locale sono stati contravvenuti. Il Questore ha fatto chiudere l'esercizio per un tempo indeterminato.

Commerciante imboscatore condannato per direttissima

Cuneo, lunedì sera.

E' stato giudicato per direttissima dal locale Tribunale il commerciante Maccario Michelangelo fu Carlo, di anni 41, nato e residente a Boves con negozio in via Roma 29, imputato di sottrazione al consumo di vari generi razionati, che gli vennero sequestrati dalla squadra di vigilanza annonaria della Questura. Il P. M. ha chiesto la condanna a mesi tre di arresto ed a lire 600 di multa. Il Tribunale lo ha condannato a 800 lire di ammenda, spese e tasse, ordinando la confisca dei Kg. 12 di sapone, dei Kg. 12 di olio contenuto in una vecchia pentola e dei Kg. 22 di pasta sequestrata.

Audacie di ladri

Cuneo, lunedì sera.

Duemilacento lire che teneva depositate in un portafogli, nella tasca interna del panciotto appeso ad un attaccapanni nella camera da letto, sono state rubate a certo Ricca Emilio fu Maurizio, di 50 anni, da Torresina di Ceva. I ladri, ancora sconosciuti, devono aver approfittato del fatto che il Ricca ed i famigliari si trovavano tutti assenti da casa per i lavori in campagna, e avevano lasciato tutte le finestre aperte.

Due agnelli spariti

Cuneo, lunedì sera.

Certa Capelo Ida fu Pietro, di 28 anni, da Garessio, domiciliata nella frazione Pianchiasso di Priola, ha denunciato ai Carabinieri di Garessio che in pieno giorno le sono stati asportati da ignoti ladri due agnelli che aveva lasciato al pascolo incustoditi in regione Amore di Priola. Le indagini hanno avuto finora esito negativo.

Nove mesi di reclusione per il furto di una bicicletta

Cuneo, lunedì sera.

Certo Gandolfi Giovanni Battista fu Angelo, di anni 40, da Mondovì, domiciliato a Rocca de' Baldi, detenuto nelle carceri giudiziarie di Mondovì, è stato giudicato in Tribunale per il furto di una bicicletta del valore di 300 lire sottratta in Beinette a certo Bersano Andrea, con l'aggravante della recidiva. Il Gandolfi doveva pure rispondere di contravvenzione all'ammonizione. E' stato condannato a mesi 9 di reclusione, lire 900 di multa, mesi 6 di arresto, spese e tasse. E' stato inoltre dichiarato delinquente abituale ed il Tribunale ne ha ordinato l'assegnazione ad una casa di lavoro, dopo espiata la pena.

Le malefatte nel Verbanese di un sedicente alpino dalla fantasia troppo accesa

Verbania, lunedì sera.

Qualificandosi per un alpino venuto in breve licenza dall'Albania ed in procinto di ripartire, certo Angelo Zazzi di Giuseppe, d'anni 31, da Trarego, era riuscito a sorprendere la buona fede della signora Carmen Borghini, da Ornavasso, dalla quale si faceva imprestare la bicicletta dovendo fare una capatina a Cannobio per riabbracciare i genitori. Giunto ad Intra lo Zazzi — che aveva raccontato una solenne frottola — andò dal signor Gagliardi Giacomo e, dicendo di aver bisogno dei soldi per ritirare delle merci depositate presso un notaio, riuscì a farsi dare una piccola somma. A titolo di pegno, lo Zazzi lasciò al Gagliardi la bicicletta della Borghini.

Tutti questi pasticci vennero a conoscenza dei carabinieri i quali intervennero prontamente denunciando lo Zazzi per truffa ed il Gagliardi per incauto acquisto. Il Pretore ha condannato lo Zazzi a un anno di reclusione e 1000 lire di multa, assolvendo il Gagliardi per insufficienza di prove.

CRONACA

Ditta savigliamese di formaggi denunciata per esosità in danno di grossisti torinesi

Ci telefonano da Cuneo:

La Sezione Provinciale per l'Alimentazione di Torino ha denunciato a questa Procura del Re Imperatore Gerbaldo Domenico, di 53 anni, domiciliato a Savigliano, comproprietario della ditta Gerbaldo G. M. e Figli, industria di latte e derivati sita in Savigliano, via Torino n. 30. La detta Sezione, da una verifica fatta ai documenti amministrativi della Ditta Tola Domenico, commercio all'ingrosso di formaggi in Corso Dante n. 2, a Torino, procedeva al ritiro di 6 fatture perchè su tre di esse risultavano vendute dalla ditta produttrice Gerbaldo alla ditta Tola tre partite di formaggio berna, al prezzo non regolare di lire 15,35 al chilogrammo, mentre sulle altre tre fatture risultavano vendute altre tre partite dello stesso formaggio al prezzo regolare di lire 13,15. Ciò dimostra che la ditta Gerbaldo era a conoscenza che la ditta Tola fosse grossista e non dettagliante.

Trattandosi di oltre tre tonnellate di formaggio, l'importo realizzato in più dalla Gerbaldo sarebbe sensibile in confronto a quello che in realtà avrebbe dovuto percepire dal grossista Tola al prezzo di lire 13,15 anzichè a quello abusivamente praticato di lire 15,35. Da una verifica eseguita presso la ditta Gerbaldo di Savigliano risulta che anche le matrici delle fatture stesse sono irregolari.

Dall'esame di altre fatture dirette ad altri acquirenti risulta pure venduta alla ditta Chiampo Giovanni, via Nicola Fabrizi 95 bis sempre di Torino, altra partita di formaggio Berna con stagionatura oltre quattro mesi, al prezzo non regolare di lire 15,55 il chilogrammo. La ditta Gerbaldo di Savigliano è stata pertanto denunciata per violazione delle leggi sul blocco prezzi e delle disposizioni relative ai prezzi dei formaggi stabiliti dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste.

Un Corso per la coltivazione ad orti dei giardini privati

Per la diretta iniziativa del Podestà, presso la Federazione Agricoltori in via M. Gioda 24, avrà inizio oggi, alle ore 18,30, il primo corso indetto per agevolare ed istruire i proprietari e giardinieri privati e tutti i coloro che intendono seguire l'esempio del Municipio, di trasformare in orti produttivi i giardini e le aiuole ornamentali.

Nella chiesa dell'Annunziata

Nella chiesa della SS. Annunziata domani si inizierà un triduo per la festa di S. Gennaro, il santo popolare a cui è dedicata una delle cappelle. Nel pomeriggio, alle ore 17,45 P. Andreani, camilliano, terrà un discorso al quale farà seguito la benedizione eucaristica.

Operaio investito dalla corrente

L'operaio Carlo Miravalle, di anni 38, abitante in corso Moncalieri 218, lavorava ieri presso un quadro elettrico di distribuzione quando veniva investito dalla corrente e gettato a terra ove riportava qualche contusione di non grave entità. Immediatamente vanne trasportato alle Molinette ove i sanitari lo ricoverarono giudicandolo guaribile in un mese circa. Stamane egli è stato trasportato all'Ospedale di S. Vito ove si fermerà fino a completa guarigione.

Morsicato dal cane

Nel pomeriggio di ieri è stato medicato all'Astanteria Martini il manovratore Giovanni Ferro fu Vincenzo, di 54 anni, abitante in via Mazzini 29. Il Ferro, trovandosi nel cortile dello stabile di via Aosta 16, è stato addentato alla coscia destra da un cane il quale gli ha prodotto morsicature guaribili in 10 giorni.

BORSE

TORINO, 15 settembre.

TITOLI	Preced.	Odierno	TITOLI	Preced.	Odierno
Rend. 3½	73 60	73 00	Marelli	177 —	165 —
Id. f. c.	78 15	78 15	Fiat	1135 -	840 —
Red. 3½	73 20	72 70	Snia	185 50	181 —
Id. f. c.	73 60	73 —	Savigl.	1400 -	1370 -
Rend. 5%	93 60	93 75	Paviole	440 —	398 —
Id. f. c.	91 70	91 30	Siam	149 —	145 —
Red. 5%	94 30	94 70	Incet	720 —	700 —
Id. f. c.	94 60	94 50	Montecat.	370 —	363 —
B.T. '43 I	98 55	98 50	Pinnider	378 —	380 —
Id. '43 II	98 35	98 30	Ilva	900 —	850 —
Id. '44	98 90	98 90	Ansaldo	97 —	85 —
Id. '49	97 85	97 80	Westing.	580 —	530 —
Id. '50	97 30	97 30	Borgesser.	3200 -	3330 -
Ferr. 3%	317 —	317 —	Viscosa	1045 -	993 —
Ir 4½%	470 —	470 —	V. Lanzi	433 —	438 —
Elter 4½	480 —	481 —	Cotonific.	861 —	860 —
Iri-Meta	870 —	890 —	Fiat	300 —	290 —
Imm. 4½	338 —	337 —	Farmac.	280 —	270 —
Imf. 4½	338 —	338 —	Olivari	218 —	218 —
Ter. 4½	450 —	449 —	Cir	391 —	380 —
Id. 5½% '33	413 —	413 —	Frigt	256 —	250 —
Id. 5% '37	405 —	405 —	Schiapp.	172 —	168 —
I. Facio 4	460 —	460 50	M. Lanza	330 —	330 —
Id. 5½%	423 50	423 50	Ania	131 80	131 —
Miglior. 4	431 —	431 —	Rumiane	139 —	138 —
Ass. Gen.	1320 -	1330 -	Miglio	418 —	465 —
Medit.	850 —	850 —	Teles.-Gr.	538 —	545 —
Meridion.	1800 -	1800 -	Aniela	797 —	797 —
Nav. A. I.	880 —	880 —	Montemat.	370 —	368 —
Tor. Assic.	715 —	745 —	Acqua P.	605 —	605 —
Italgas	31 95	32 15	S. Zucch.	139 —	139 —
Sip	138 —	137 —	Florio	90 —	88 —
Terni	360 —	342 —	F. Unica	111 —	110 —
P.C.B.	194 75	174 —	Dani St.	808 —	800 —
Valdarno	1465 -	1500 -	Sitce	395 —	395 —
Merid. El.	617 —	617 —	Riseman.	1475 -	1470 -
Uess	34 80	33 95	Cart. Ital.	300 —	290 —
Sist	1015 -	1015 -	Burgo	301 —	279 —
Ravi	158 50	158 —	Ferr. R.	174 —	174 —

CAMBI: Svizzera 441; New York 19.

MILANO, 15 settembre.

TITOLI	Preced.	Odierno	TITOLI	Preced.	Odierno
Rend. 5%	93 10	93 02	Edison p.	690 —	670 —
Id. f. c.	93 00	93 00	Bresciana	710 —	675 —
Id. 3½%	74 80	73 80	Valdarno	1565 -	1500 -
Id. f. c.	73 85	73 85	Piacent.	380 —	370 —
Red. 5%	94 45	94 75	Sarda	170 —	166 —
Id. f. c.	94 70	94 90	Emiliana	1165 -	1130 -
Id. 3½%	73 45	73 —	Estlelne	395 —	390 —
Id. f. c.	73 65	73 15	Sfil	109 —	235 —
Alta	850 —	850 —	Elettr. p.	410 —	399 —
Centrale	1870 -	1840 -	Sesi	151 —	150 —
Ass. Gen.	1380 -	1150 -	Cementeria	1305	1299 -
Milas	957 —	940 —	Sip	148 —	137 —
Mediol.	1817 -	1710 -	Tirso	398 —	397 —
Costr. Ven.	390 —	393 —	Vizzola	1165 -	1105 -
Bonast.	30 —	38 —	Merid. El.	615 —	605 —
Cantoni	5050 -	5050 -	Oroisa	310 —	300 —
Fidar	6250 -	6250 -	Eterniliolm	373 —	365 —
Ticino	590 —	581 —	Naz. El.	300 —	300 —
Olcese	1475 -	1500 -	Terni	360 —	356 —
Stampaii	3700 -	3700 -	Ures	34 45	33 73
Castrioi	900 —	870 —	Marelli	170 —	160 —
Lanificio	1450 -	1400 -	Termom.	345 —	340 —
Rossari	1600 -	1600 -	Tel	1300 -	1270 -
Bologn.	1150 -	1100 -	Sist	1075 -	1085 -
Tes	186 —	184 —	Vodia	345 —	334 —
Colon. M.	867 —	850 —	Campania	465 —	435 —
Oa. Mas.	807 —	800 —	Distillerie	350 —	340 —
Gavardo	1590	1590 -	Eridania	1900 -	1905 -
Bossi	6450 -	6530 -	Latte C.	420 —	410 —
Targetti	925 —	930 —	Raff. L. L.	1460 -	1400 -
Pinea	286 —	270 —	Siele	160 —	160 —
Caccioni	884 —	880 —	R. Zücch.	150 50	150 —
Bernoc.	219 —	200 —	Aele	120 75	118 —
Fibre T.	206 50	195 —	Italgas	33 —	32 —
Sala	1010 -	980 —	M. Lanza	375 —	380 —
Pacchetti	480 50	460 —	Unelgrea	620 —	600 —
Snadi	71 —	71 —	Polroli	85 —	84 50
Ansaldo	80 —	79 —	Aedes	196 —	194 —
Ilva	454 —	448 —	Bovrese	335 —	332 —
Metall. It.	650 —	619 —	Ind. Edil.	87 —	84 —
Anisio	775 —	700 —	Fondi S.	366 —	345 —
Montecat.	301 50	285 —	Soni Bl.	596 —	570 —
Dalmine	354 —	347 —	La Milano	158 —	152 —
Siele	670 —	650 —	Esteroia	193 —	191 —
Breda	690 —	680 —	Elios	340 —	335 —
Beneci	180 50	165 —	Bureol	36 50	36 75
Lelta	170 —	160 —	Burgo	600 —	600 —
Fiat	1130 -	1090	Rich. Gin.	1100 -	1100 -
Reggiane	165 80	153 —	Cipa	102 —	98 —
Piaggio	370 —	365 —	Balcan.	300 —	300 —
Siderurgica	356 —	345 —	Linoleum	915 —	915 —
Fr. Tosi	374 —	350 —	Pirelli N.	2790 -	2665 -
Adriatica	318 —	303 —	Pirelli C.	1960 -	1860 -
Uniti	405 —	635 —	Terme A.	114 —	109 —
Orbano	735 —	740 —	Tabacchi	700 —	700 —
Redona	737 50	685 —	Rumianca	130 75	134 —

GENOVA, 15 settembre.

TITOLI	Preced.	Odierno	TITOLI	Preced.	Odierno
Fin. I. A.	870 —	800 —	Molini	885 —	875 —
Franc	313 —	313 —	Elbe	318 —	300 —
Cobianchi	362 —	359 —	Eridania	1970 -	1900 -
Offic. El.	757 —	754 —	Raffin. c.	[illegible]	1080 -
Mestre	184 —	178 —	Zuccheri	1130 -	1100 -
Ansaldo	600 —	672 —	—	—	—

TRIESTE, 15 settembre.

TITOLI	Preced.	Odierno	TITOLI	Preced.	Odierno
Generali	1385 -	1370 -	Martinol.	130 —	130 —
Assic. It.	615 —	825 —	Tripcovic	730 —	770 —
Adriatica	3090 -	3090 -	Cantieri	313 —	302 —
Adriat. A	3600 -	3640 -	Ampelea	330 —	335 —
Id. B	3547 5	3550 -	Siluriflo	380 —	380 —
Unione	275 —	275 —	—	—	—

MILANO, 15. — Il mercato odierno, in seguito a copiosi realizzi dovuti in parte anche all'avvicinarsi dei riporti, registra delle notevoli flessioni e spese in tutta la quota. Ecco le principali oscillazioni: Viscosa 970-918 e 950; Fiat 1060-980; Centrale 1795-1840; Meridionali 1820-1780; Generali 1325-1350; Breda 697-663; Eridania 1940-1905; Distillerie 353-330 e 340; Caste 900-886 e 870; Bernasconi 216-190 e 208; Cascami Seta 848-785 e 820; Linif 1500-1340 e 1400; Edison 706-648 e 685; Terni 362-354 e 352. Nel listino il Stato fermo il Redimibile 3,50 % a 73,15 fine corrente mese. Le azioni Tell pagano da oggi lire 13 al netto dell'imposta cedolare.

La disavventura di due ciclisti

Urtano alcuni giovani e sono da questi percossi

Milano, lunedì sera.

Al Policlinico sono stati trasportati stamane il calzolaio Gennaro Carrozza di anni 30 e l'amico suo Domenico Carizzo di anni 42 perchè contusi e feriti in varie parti del corpo. Sembra che, passando in bicicletta per via Stroebel, abbiano urtato casualmente alcuni giovinastri e questi li abbiano percossi a pugni e calci. Ne avranno per oltre un mese. La P. S. svolge indagini.

Un cadavere nel Naviglio

Milano, lunedì sera.

Certo Amonasro Murazzani di 57 anni, da Binasco, stamane verso le 7,30 è stato tratto cadavere dalle acque dell'Alzaia Naviglio Pavese dove, a quanto pare, è annegato ieri facendo un bagno. Non si hanno particolari che servano a meglio identificarlo. Dopo le constatazioni di legge, la salma del Murazzani è stata trasportata all'obitorio.

STAMPA SERA

Sommergibilisti di ritorno alla base

Il primo e più atteso dono per l'equipaggio di un nostro sommergibile, appena sceso a terra dopo una rischiosa e vittoriosa missione di guerra nelle acque del Mediterraneo centrale: le lettere di casa.

Sulle strade che conducono all'assediata Pietroburgo

Su una delle vie che vanno a Pietroburgo, una salmeria procede verso le prime linee, superando un cannone piazzato sul margine a proteggere dall'insidia nemica il traffico della strada.

Tracce della fuga sovietica a Baltisch Port

Una scrofa con i suoi porcellini grufola tra le rovine a poca distanza da armi e automezzi semidistrutti: la scena è stata raccolta a Baltisch Port poco dopo la fuga dei sovietici.

Cavalli... in allenamento

Cavalli di un circo mentre vengono addestrati per la pista.

Moda per l'autunno

Un bizzarro ed elegante cappellino con veletta suggerito dai dettami della moda d'autunno.

I prati del Valentino arati per i poderi di guerra

Una magnifica inquadratura dei lavori agricoli in atto al Parco del Valentino di Torino per il dissodamento dei prati trasformati in campi per i poderi di guerra. In primo piano, bimbi che continuano a giocare nel «loro» Parco.

Pittura d'oggi al terzo Premio Bergamo

Due delle opere esposte al terzo Premio Bergamo ieri inaugurato: *Natura morta* di Felice Casorati e *Studio di Caffè* di Aligi Sassu.